LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosa di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffizi postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, [illegible]

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 30 — in 3ª pag. [illegible] la firma del gerente lire [illegible] — Corrispondenze private Cent. [illegible] per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Italia ed Australia

A primo aspetto sembrerebbe che l'Italia non abbia nulla a che fare con l'Australia; questo è un mercato troppo lontano, con gusti diversi, con abitudini commerciali già fatte; i suoi abitanti parlano lingua inglese e sembrano poco propensi ad accogliere con simpatia i nostri emigranti. Eppure l'esposizione di prodotti australiani compiuta nella Divisione *Italiani all'estero* per cura del comm. P. Corte, console generale d'Italia nell'Australia, dimostra quanto si sia fatto e quanto più ancora si potrebbe fare per vivificare le correnti commerciali fra i due paesi. La colonia italiana è piccola di numero — 5000 a 6000 in tutto — ma scelta per qualità. Numerosi sono gli italiani che occupano cariche ufficiali di non lieve importanza: agrimensori, disegnatori, ingegneri ed architetti, nelle poste e nei telegrafi, nelle pubbliche biblioteche, negli Osservatori astronomici, nelle ferrovie, nelle scuole pubbliche e private, nelle Capitanerie di porto, nella stampa, nelle professioni legali e mediche, nelle Case di commercio, nelle imprese industriali, ecc. Il comm. P. Baracchi, direttore dell'Osservatorio di Melbourne, espone delle curiose fotografie di nebulose e nuvole nell'emisfero suo, il cav. avv. Ferdinando Gagliardi ha inviato i piani e le fotografie della principale biblioteca australiana, quella di Melbourne, di cui egli è capo, per quanto riguarda la classificazione scientifica.

L'ing. Cattani, direttore delle opere pubbliche, strade, porti e ponti dello Stato dell'Australia Meridionale, espone carte geografiche e piani di colonie agricole da lui compilati. Il dott. Fiaschi, uno dei più rinomati medici di laggiù, ha impiantato, secondo i sistemi italiani, un vigneto modello per i metodi di coltivazione e di vinificazione ed ha inviato alla Mostra torinese un campionario dei suoi vini bianchi e rossi di Toscana e di Moscatello con vedute delle sue vigne e cantine.

Vi si aggiungano le composizioni musicali degli italiani De Beaupuis e Zelman, le pitture del Prese, del Zanetti, le fotografie del Meyer e del Prosdocimi, e la raccolta di fotografie e prodotti minerali, forestali ed agricoli dei nuclei coloniali dell'Australia, la raccolta completa di marsupiali australiani; i numerosi libri e rapporti australiani sui progressi economici, intellettuali e morali delle colonie australiane inviati dal console Corte, e si avrà un complesso tale per cui un visitatore intelligente può di leggieri farsi un'idea precisa della potenzialità di sviluppo di quelle colonie.

Ma i commercianti e gli industriali faranno bene a fermarsi in special modo davanti alla ricca mostra di scatole di conserve alimentari della Queensland Meat Export and Agency Company, il cui rappresentante e socio è il signor Arrigoni di Genova, ed al campionario di lane e pelli australiane classificato con grande cura dal cav. F. Gagliardi. Essi comincerebbe allora forse a persuadersi che in quel mercato, grande come l'Europa, si trovano materie prime in abbondanza e che saggio consiglio sarebbe di provvedersi direttamente, risparmiando i maggiori noli, le spese di scaserio e di magazzinaggio dei grandi mercati europei di Londra ed Anversa.

E questa persuasione li inciterà a nuovi negozi profittevoli qualora gettino, anche fugacemente, lo sguardo sopra un piccolo e prezioso libro compilato dal principale importatore italiano nell'Australia, il cav. Federico Gagliardi di Sydney, sull'*Australia, i suoi commerci ed i suoi rapporti con l'Italia*. Mi limito ad estrarne alcune notizie interessanti, certo che dosse invoglieranno gli interessati a procurarsene di più estese e precise con una visita alla Divisione degli *Italiani all'estero*.

Nel 1895 approdarono nei porti australiani navi della portata complessiva di 9,101,320 tonnellate, e quelle che ne partirono rappresentano un tonnellaggio di 9,068,017; in tutto tonnellate 1,83 per abitante. Numerose Compagnie inglesi, tedesche, austriache, francesi, americane collegano quei porti con quelli di America e d'Europa. Gli scambi complessivi delle colonie australiane ammontarono nel 1896 alla cifra di 120 milioni circa di lire sterline, ossia a 3 miliardi e 200 milioni di lire italiane, cifra enorme per una popolazione di 4 milioni e mezzo di abitanti (l'Italia, con 32 milioni di abitanti ebbe nel 1897 uno scambio internazionale complessivo di appena 2 miliardi e 815 milioni di lire).

E questa cifra è in continuo aumento; nel 1871 raggiungeva solo 70 milioni circa di lire sterline. Le esportazioni (63,591,813 Ls.) superano le importazioni (62,048,745 Ls.). Una parte di questo traffico gigantesco è intercoloniale; ma più della metà si effettua con paesi posti al di là delle colonie. Nel 1894, ultimo anno a cui rimontano i dati relativi, su 111 milioni di Ls. di traffico complessivo, 63,532 mila Ls. si riferivano a commercio con paesi posti al di là delle colonie. Per apprezzare al loro giusto valore queste cifre, basta questo raffronto: ogni italiano riceve e spedisce in media all'estero merci per L. 72 30 all'anno; ogni australiano traffica con abitanti posti al di fuori delle colonie per L. 403 circa. Ogni uomo ha nell'Australia una potenzialità di scambio coll'estero sestupla circa che in Italia. Sui 63 milioni di scambi coll'estero la parte del leone (51 milioni) è assorbita dall'Inghilterra. Ma la sua posizione non è più di assoluto predominio come prima. Altri paesi prendono parte agli scambi con l'Australia per 10,824 mila Ls., fra cui sono notevolissimi per intraprendenza, spirito d'iniziativa, abilità commerciale i tedeschi, i belgi, gli olandesi, gli americani del nord ed anche i francesi. L'Italia vi apparisce per la modesta somma complessiva di Ls. 66,678. Però abbiamo ragione di rallegrarcene perchè quella somma segna un naturale miglioramento sugli anni precedenti.

E' pur da notare che è ben difficile farsi un'idea anche approssimativa della importanza vera degli scambi fra l'Italia e quei porti per la mancanza di comunicazioni dirette. Una gran parte del nostro commercio rimane assorbito in quello inglese, tedesco o francese, con le navi dei quali paesi si effettua, non tenendosi qui molto conto dell'origine delle merci importate. Nella realtà, nel 1895 (o la cifra del 1896 deve essere maggiore) si importarono dall'Italia fra i 15 ed i 16 milioni di lire italiane. E la cifra potrebbe essere facilmente accresciuta senza la difficoltà dei noli su linee straniere. In Italia vi sono importantissime fabbriche di gessi, di cementi, di laterizi, di terraglie, di vetrerie ed altre consimili che potrebbero dare a quei mercati prodotti tanto buoni quanto quelli provenienti da qualunque altra parte d'Europa; ma, sfortunatamente per quelle industrie, non trovano in Italia la comodità degli imbarchi con la modicità dei noli quali l'Inghilterra, la Germania, la Francia, il Belgio, ecc., si sono messi in grado di offrire per i trasporti dei prodotti loro, tanto a vapore che a vela.

Nel libro del Gagliardi c'è una lunga enumerazione dei prodotti italiani che sono o sarebbero bene accetti in Australia con tutte le notizie al riguardo che possono interessare i nostri industriali. Ma perchè si possa attivare una vigorosa corrente di traffici sarebbe necessaria una linea diretta di piroscafi da Genova a quelle colonie.

La posizione privilegiata dei nostri porti sulla via dell'Australia, — l'affluenza anche da nazioni vicine di merci a Genova per essere trasportate all'Estremo Oriente — l'accentuata tendenza a dirigere merci australiane su Napoli e Genova per essere quindi inoltrate ai mercati esteri di destinazione — le abbondanti risorse di questi paesi, e perciò facilità di trovare in questi porti carichi di ritorno e minima percentualità di viaggi in zavorra — la necessità per le nostre industrie di poter esportare i propri prodotti in Australia con noli adatti, moderati e fissi, ciò che non si può avere dalle linee estere che fanno scalo ai porti italiani — la convenienza per le industrie stesse di poter importare direttamente ed a buon mercato gli ottimi e variati prodotti australiani — la importanza che dovrebbe assumere la immigrazione italiana, della cui capacità di adattamento alla vita australiana è splendida prova la colonia New Italy, fondata nella Nuova Galles del Sud da contadini veneti, sbarcati nudi ed affamati su quelle coste per colpa di un marchese avventuriero — tutti questi motivi dovrebbero indurre a prolungare fino all'Australia l'attuale linea delle Indie, aggiungendovi 4 o 5 vapori. Questa linea, partendo da Genova, dovrebbe far scalo a Napoli e ad un porto della Sicilia in alcuni mesi dell'anno, e toccare Colombo, Freemantle, Adelaide, Melbourne e Sydney, coprendo una distanza di circa 10 mila miglia. Questa linea diretta potrà con successo non dubbio aprire comunicazioni e scambi ragguardevolissimi fra l'Italia e quei porti, con certo e gran le utile dei commerci e delle industrie italiane, rendendosi col tempo meritamente rimuneratrice alla Compagnia che la assumerà. Se a questo si aggiungeranno una pratica riforma al servizio consolare, mettendo vicino al console un agente commerciale, e trasferendo la sede del Consolato da Melbourne a Sydney, l'invio di giovani forniti di borse di pratica commerciale e di agenti commerciali stipendiati per economia anche da gruppi di industriali affini, la partecipazione alla prossima Esposizione di Sydney, con una conveniente *réclame*, l'impianto di succursali o di agenzie dei nostri Istituti di emissione, si potrà sperare che l'Italia fra breve possa proficuamente tenere il campo di fronte alle altre nazioni sul mercato australiano, la cui importanza straordinaria e la indefessa capacità di espansione non possono oramai rimanere ignote a quanti si occupano per scopi di studi o per bisogni pratici degli scambi internazionali.

L. E.

L'esito dell'elezione di Fossano.

Il ballottaggio.

Ci telegrafano da Fossano, 7, ore 23:

Ecco l'esito definitivo dell'elezione d'oggi, secondo quanto fu accertato dalla riunione dei presidenti:

Iscritti 4089; votanti 3122.
Falletto voti 1560
Tarditi » 1490

Fu ufficialmente proclamato il ballottaggio.

Il risultato dell'elezione di Fossano farà grandissima impressione in Italia ed aumenterà lo scandalo suscitato dall'elezione di Nizza Monferrato.

Ieri si trovavano di fronte due candidati: il generale Tarditi, sotto-segretario di Stato al Ministero della guerra, e il conte Villafalletto. Al generale Tarditi molti elettori del Collegio di Fossano avevano offerto la candidatura, quantunque non appartenesse per nascita e per interesse al Collegio, nello scopo nobilissimo di riabilitare una terra dalle splendide tradizioni, le quali nelle ultime elezioni erano state offuscate dalla corruzione esercitata a piene mani dai tre candidati d'allora. Due di essi, il cav. Bonvicini, la cui elezione fu annullata, e l'avvocato Colombo, si trassero in disparte in questa lotta e diedero i loro suffragi e quelli degli amici al generale Tarditi.

Il conte Villafalletto invece, il quale era pure uno di quei tre candidati — i cui emissari un mese prima delle elezioni del 1897 scorrazzavano il Collegio, accaparrando voti ed influenze, facendo innumerevoli elargizioni e promesse a chiese, a cappelle, ad ospedali, a Società di mutuo soccorso, a Società di Tiro a segno, a Sindacati agricoli; impegnando gli osti del Collegio, dando modo agli elettori di banchettare e fare baldoria da mane a sera ed anche durante la notte —; il conte Villafalletto invece, come il Garotti a Nizza, ancora non ha creduto di doversi inchinare innanzi alla sentenza chiara, schiacciante della Giunta delle elezioni, ed ha posto nuovamente la sua candidatura. La vittoria sua di ieri — benchè non sia ancora definitiva — è un nuovo avvenimento triste per la vita politica del nostro Piemonte, che era un tempo antesignano di onestà e moralità politica.

A quali mezzi, a quali coefficienti sia dovuto l'esito dell'elezione di Fossano noi non vogliamo oggi ricercare, anche perchè ci mancano le prove. Sappiamo soltanto che l'opera di corruzione per parte dei fautori del Villafalletto non si è arrestata, e che l'Autorità ha potuto raccogliere quanto è sufficiente per provvedere energicamente. Ma non basta per il decoro del nostro Piemonte. Anche a costo di ripeterci, noi insistiamo perchè la Camera approvi presto un progetto di legge tendente a togliere per sempre i diritti politici a chi ha corrotto un Collegio.

E' tempo di procedere severamente.

Intanto auguriamoci di gran cuore, per il bene del Paese, che il risultato di ieri non si rinnovi domenica prossima e che sparisca la superiorità numerica riportata ieri dal Villafalletto, in modo che la nuova elezione di Fossano appaia una riparazione di quella così severamente censurata dalla Giunta delle elezioni.

Lo stato d'assedio tolto anche a Milano e Firenze?

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 17.25:

Si ritiene che i decreti che tolgono lo stato d'assedio a Milano ed a Firenze siano stati oggi firmati dal Re, a Monza.

Italia, Argentina e Chilì.

Roma, 7, ore 21,30. — E' inesatto che Canevaro abbia offerto al Chilì e all'Argentina la mediazione dell'Italia. Egli si limitò a mandare energiche istruzioni ai nostri agenti diplomatici e consolari che trovansi al Chilì e all'Argentina, invitandoli a fare ogni sforzo per impedire ai nostri connazionali di parteggiare per uno piuttostochè per l'altro Stato.

Secondo l'*Italie*, la mediazione potrebbe partire solo dall'Inghilterra.

Per la pubblica sicurezza a Roma

Ci telegrafano da Roma 7, ore 20,30:

Nel pomeriggio, presieduta da Marcongo, si riunì la Commissione pel riordinamento della pubblica sicurezza a Roma. La Commissione è composta di Leonardi Sernicoli, il colonnello dei carabinieri Canton, il giudice del Tribunale Dusio. Si presero alcune deliberazioni di massima, fra le quali quella di restituire l'autonomia al capo della Polizia della capitale. Si continuano gli studi per quanto riguarda la scelta dei funzionari e agenti. La Commissione si riunirà mercoledì, e fra giorni l'assetto dei servizi di pubblica sicurezza nel capitale sarà compiuto.

Perchè fu sequestrato l'*Avanti!*

Roma, 7, ore 21. — L'*Avanti!* di ieri sera fu sequestrato anche per le sottoscrizioni aperte l'una a favore del giornale, l'altra per le vittime della reazione. L'ordinanza di sequestro dice che esse contenevano voti e pensieri che costituiscono apologia di fatti che i Tribunali legalmente costituiti hanno dichiarato delitto.

La Rendita italiana all'estero.

Roma, 7, ore 20,30. — Sono tornati dall'estero i delegati del Ministero del tesoro, partiti pel pagamento delle cedole semestrali della Rendita italiana 5 0\0, scaduta il 1 giugno. Risulta che, anche in confronto del semestre scorso, i pagamenti quest'anno sono diminuiti.

Onori clericali a Cristoforo Colombo.

Roma, 7, ore 21. — Oggi una Commissione della Società clericale *La Romanina* si recò a deporre una corona al busto di Cristoforo Colombo al Pincio. Un socio pronunziò un discorsetto. Nella vicinanze stazionavano numerosi agenti di Polizia. Nessun incidente.

Un funzionario impazzito.

Roma, 7, ore 12,30. — Si annuncia che il dottor Camuccini, segretario al Ministero di agricoltura e commercio, è impazzito improvvisamente.

L'elezione di Massa-Carrara.

Massa-Carrara, 7 (*Stefani*). — Risultato di dodici sezioni: Binelli Cherubino voti 2075; Chiesi Gustavo 1162.

L'on. Fracassi e la Tunisi-Goletta.

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio signor direttore,

Nel numero di giovedì, 4 agosto, edizione del mattino, del suo giornale, leggo annunziato, in una corrispondenza da Tunisi, che l'onorevole Fracassi era giunto colà per fare, d'incarico del regio Governo, la consegna della ferrovia Tunisi-Goletta alla Compagnia francese Bona-Guelma.

Sarei grato a V. S. se volesse pubblicare che la persona, alla quale la corrispondenza accenna, non sono io.

Anticipatamente ringraziandola, la prego gradire l'espressione della mia particolare osservanza.

Devmo
DOMENICO FRACASSI, deputato.

I preliminari di pace fra Spagna e Stati Uniti

Le ultime notizie da Washington e Madrid danno oramai come conclusi i preliminari di pace fra le Potenze belligeranti. Era tempo. Per gli americani la guerra era omai divenuta impossibile in Cuba. I generali dell'esercito che occupa Santiago si assunsero la responsabilità d'indirizzare al segretario della guerra, per mezzo del generale Shafter, il seguente indirizzo:

« I sottoscritti ufficiali comandanti le varie Brigate e Divisioni, ecc. dell'esercito d'occupazione in Cuba, siamo dell'opinione unanime che questo esercito venga immediatamente ritirato da Cuba e inviato in qualche punto della costa settentrionale degli Stati Uniti, giacchè l'esercito è reso impotente a tale punto dalla febbre malarica, che il suo effettivo è oramai distrutto, e anche i superstiti non possono tardare ad essere affetti dalla febbre gialla, oramai imminente. *L'esercito deve essere ritirato immediatamente, o perire* ».

A tale sono ridotti i vincitori. Che dire dei vinti? Per questi, la questione è tutta di indole finanziaria. Se disponessero dei dollari onde hanno pletora i loro avversari, la loro resistenza, in tale condizione di cose, potrebbe ancora riescire lunga e forse fortunata. Ma la guerra ha gli costato alle esauste finanze spagnuole due miliardi circa di franchi, senza tener conto dei danni indiretti, delle navi distrutte a Cavite, a Santiago, ecc. Non mai come in questo caso si è dovuto riconoscere la verità dell'adagio: *l'argent fait toute la guerre*. E non una sola voce s'eleva più in Ispagna per chiedere la continuazione delle ostilità, che tutti riconoscono impossibile.

In un'intervista avuta con un redattore del madrileno *Liberal* il maresciallo Martinez Campos ebbe a dire, l'altro giorno:

« Tutto quanto è accaduto in questa guerra era stato previsto, ma nemmeno i più pessimisti avrebbero potuto immaginare che le nostre sciagure sarebbero state così numerose. Il disastro di Cavite, la distruzione della squadra di Cervera, la resa di Santiago, la rapida e incontrastata occupazione di Portorico: niuno avrebbe potuto immaginare che ci sarebbero seguiti così, per quanto si potesse esagerare la potenza degli Stati Uniti e l'inferiorità della Spagna.

« Nè l'attuale Ministero nè alcun altro può modificare la nostra situazione in questa lotta, e sarebbe follia il respingere le condizioni di pace imposte da Mac-Kinley. »

Quali siano queste condizioni, è manifesto per Cuba e Portorico, che passeranno, più o meno larvatamente, agli Stati Uniti. Il punto oscuro rimane quello delle Filippine. A quanto sembra, il Governo spagnuolo si contentò, a questo riguardo, d'ottenere che la vertenza sia fatta argomento d'ulteriori trattazioni, nulla potendo sperar d'ottenere esso medesimo dal Governo di Washington, tutto sperando dall'intervento delle amiche Potenze europee. Purchè non riesca anche questo un doloroso disinganno!..... Chè la stampa americana è ora unanime nel consigliare al suo Governo di conservare le Filippine.

Rimane la questione della indennità di guerra. Gli americani non mancheranno dapprima di reclamarla, ed in misura esorbitante, ma finiranno probabilmente per accontentarsi di poco, tanto più che la cessione di Portorico, senza combattere, può considerarsi un vero e proprio indennizzo ai vincitori.

Ma colla conclusione della pace non saranno certo finiti gli imbarazzi della Spagna, chè forse allora soltanto comincerà il più grave periodo delle sue sciagure.

Il rimpatrio dei presidi di Cuba e Portorico darà molto da pensare al Governo di Madrid. Anzitutto, esso dovrà pagare per il trasporto alla Compagnia Transatlantica circa 50 milioni di *pesetas*. Ma questo è ancora il meno. Si tratta di far tornare alla madrepatria circa 150,000 uomini, organizzati in reggimenti, provenienti dalle colonie come vinti, senza quasi aver combattuto, e quindi tutt'altro che con buone disposizioni di spirito. A questi uomini si debbono aggiungere almeno 12,000 ufficiali, che coi soldati formano una formidabile organizzazione militare.

Si capisce che il Governo non possa considerarne l'arrivo senza inquietudine. L'esercito della penisola consta egigiorno di 100,000 uomini. Tutti i posti sono occupati, e non v'ha luogo per le reduci forze, che in gran parte andranno forse ad aumentare le file dei fautori di don Carlos, o quelle dei repubblicani.

Dicono che, l'altro giorno, un alto generale spagnuolo, discorrendo di queste cose, abbia esclamato, un po' sarcasticamente e un po' sul serio: « Sarebbe molto più a buon prezzo per gli Stati Uniti il pagare l'esercito di Cuba per combattere gl'insorti, che non mandare nell'isola soldati americani!.... »

In questa *boutade* è un gran fondo di verità.

Frattanto il corrispondente d'un autorevole giornale parigino telegrafa da Gibilterra d'aver saputo dal rappresentante di una Ditta inglese che questa aveva avuto ordine di mandare 20,000 fucili e due milioni di cartucce in Isvizzera, evidentemente pei carlisti.

E la parola di pace, che ora risuona nell'azzurro cielo iberico, appare con un'amara ironia, foriera di lutto più micidiali e devastatrici tra fratelli e fratelli.

La Spagna ha accettato le condizioni di pace.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 7:

Si assicura da buona fonte che la Spagna accetta in massima la nota degli Stati Uniti riguardo alla pace, ma chiede soltanto la sospensione preventiva delle ostilità onde evitare che i negoziati siano turbati da incidenti di guerra.

***

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 7:

La reggente ha approvato nelle linee generali la nota in risposta alle proposte di pace degli Stati Uniti.

Il Consiglio dei ministri, che si doveva tenere stamane, fu rinviato a domani perchè la nota non era ancora completamente redatta.

Il Governo crede che gli Stati Uniti accetteranno la risposta della Spagna; quindi le ostilità si sospenderanno immediatamente.

***

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 7:

La Spagna accetta le condizioni poste dagli Stati Uniti per la conclusione della pace.

Vittorie americane a Portorico.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 7:

Un dispaccio ufficiale da Portorico annunzia che le truppe degli Stati Uniti si impadronirono del villaggio di Pelarito e si avanzarono colle artiglierie sul Guayama. Le truppe spagnuole difesero coraggiosamente la posizione, ma dovettero ritirarsi verso Altomas con diciassette morti.

Complotti anarchici in Spagna.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 7:

L'*Epoca* dice che la Polizia sorveglia un complotto anarchico contro un alto personaggio politico. L'attentato dovrebbe effettuarsi l'anniversario dell'assassinio di Canovas.

Il Congresso ornitolio di Graz.

Graz, 7 (*Stefani*). — Si è inaugurato stamane solennemente il Congresso ornitolio internazionale. Uditasi la relazione di Oliton, di Roma, il Congresso ne approvò tutte le conclusioni all'unanimità, specialmente la nomina di una nuova Commissione ufficiale internazionale per regolare le disposizioni legislative degli Stati d'Europa per la protezione degli uccelli utili all'agricoltura.

Persistono le difficoltà pel rinnovamento del Compromesso austro-ungarico.

Ci telegrafano da Vienna, 7, ore 12,35:

La conferenza fra il ministro austriaco Thun e l'ungherese Banffy per la rinnovazione del Compromesso fu ripresa ieri, alle 17, e durò sino alle 19,30. Oggi la conferenza proseguirà; vi parteciperanno pure i ministri Goluchowski e Kallay. Questi, che è ungherese, domandò se l'Austria potrebbe assicurare che il disegno di legge sul Compromesso verrebbe presentato al Parlamento secondo le norme costituzionali. Il conte Thun rispose di non poterlo assicurare. Propose l'accettazione provvisoria del Compromesso fino al 1903.

Banffy dichiarò allora di non poter nemmeno discutere tale proposta.

Le difficoltà d'addivenire a un accordo persistono anche, perchè Thun non desiste da alcuni punti del Compromesso, elaborati da Badeni.

Dopo le conferenze a Vienna, Thun e Banffy si recheranno a Ischl.

Si parla d'una crisi ministeriale in Ungheria, Banffy si ritirerebbe.

Indecisioni e complicazioni negli strascichi dell'affare Dreyfus.

(*Nostra corrispondenza*).

Parigi, 5 agosto.

(A. G.) — Nel pomeriggio di ieri la Corte di Cassazione aveva respinto il ricorso di Emilio Zola, e più tardi si seppe che la sezione di accusa aveva pronunziata la incompetenza del giudice Bertulus.

Alla vittoria riportata dal Labori nella causa di diffamazione contro il *Petit Journal* aveva dunque, a breve distanza, fatto seguito una doppia sconfitta. I dreyfusisti erano battuti su tutta la linea, poichè nulla più avrebbe potuto evitare ai nemici dello Stato Maggiore un nuovo verdetto a Versailles, e gli ufficiali accusati, sottratti alla giustizia civile, sarebbero giudicati dai Tribunali militari.

Che cosa erano state invitate a decidere, infatti, la Camera criminale della Suprema Corte, e la Camera delle *mises en accusation*?

La prima, coi membri di un Consiglio di guerra possono stare in giudizio come Parte Civile, se debbasi riconoscere necessaria la connessione fra gli affari Dreyfus, Esterhazy e Zola, e se la Corte d'Assise avesse avuto diritto di rifiutare la esposizione del dibattimento. Non che non fossero risolte queste due controversie.

Quanto alla Sezione d'accusa, essa doveva decidere se piuttosto fosse nel vero il giudice istruttore che il procuratore della Repubblica nel disaccordo sorto fra essi intorno alla competenza di un magistrato civile nella istruzione di un processo contro un ufficiale in attività di servizio.

E siccome, accettando il rapporto del consigliere Chambareaud, non certamente sospetto di dreyfusismo, la Corte di Cassazione aveva riconosciuto al generale Luxer e agli altri giudici militari il diritto di querelarsi, ed alla Corte d'Assise di Versailles quello di non sospendere il dibattito, si deduce che il Labori aveva avuto un primo scacco.

E siccome la Sezione d'accusa aveva, a quanto assicuravasi, dichiarato nulla essersi trovato nella procedura che autorizzasse a credere il colonnello Du Paty de Clam complice nella falsificazione imputata alla signora Margherita Pays, si conclude che la giornata era stata disastrosa per il difensore dello Zola.

Qualcuno timidamente osservò, è vero, nella serata, che il giornale *Le Soir*, considerato quale organo autorevole del Ministero della guerra, non dava la notizia come certa, ma si limitava a registrare le voci corse al palazzo di giustizia. Ma altri opponeva che il *Courrier du Soir* ha fama di amicizia con altri dicasteri, affermava i fatti con autorità.

Inoltre, informazioni attinte a fonti eccellenti, facevano presentire che anche il giudice Fabre avrebbe riconosciuto non procedibile il Leblois, proclamato la propria incompetenza a procedere per delitto contro la disciplina l'ex-colonnello Picquart.

Si vedeva quindi spuntare all'orizzonte una nuova serie di Consigli di guerra, incaricati di tenere discussioni e di pronunziare sentenze a porte chiuse, e si vedevano in preda al massimo scoraggiamento tutti gli amici di Dreyfus, e, per conseguenza, tutti i partigiani di Zola.

Nè la stampa di quest'oggi avrebbe avuto virtù di confrancarli in tutti i giornali dreyfusisti e antidreyfusisti, essendo confermata la notizia della sera precedente, se l'*Aurore* non avesse, ignorando il segreto delle « porte chiuse », raccontato quanto essa pretende essere la verità.

Secondo il giornale del Clemenceau, la « Chambre des mises en accusation » avrebbe pensato di non potere sentenziare intorno alla competenza del Bertulus prima di avere la certezza assoluta che il colonnello Du Paty de Clam è o non è complice della signora Pays.

Per conoscere se tale complicità esiste, e quindi se a cagione di essa questo ufficiale superiore debba essere giudicato da un Tribunale civile, è necessario fare una inchiesta. Ma quando se non può dichiararsi ai poteri competente il Bertulus, neppure si può consigliare rinviare il Du Paty de Clam al giudizio dei suoi compagni.

Per questi motivi, la Corte, se dovesi prestare fede a quanto asserisce il foglio dreyfusista, avrebbe deciso di non pronunziarsi per ora, e, incaricato il consigliere Wenling di studiare a fondo l'incartamento, attenderebbe il rapporto di esso per pronunziarsi in modo definitivo.

Invece il *Droit*, giornale ministeriale, di cui veramente non potrebbe porsi in dubbio la ponderatezza, afferma che la sentenza della sezione d'accusa colpisce di incompetenza il giudice istruttore in modo assoluto e generale.

E, secondo il *Journal*, il procuratore della Repubblica avrebbe ordinato al giudice Bertulus di continuare l'istruzione dell'affare della falsa lettera firmata « Speranza » e del falso dispaccio firmato « Bianca », ma solamente per ciò che riguarda il comandante Esterhazy e la signora Margherita Pays.

Nel frattempo la moltiplicità delle informazioni, tanto poco precise, e tanto contraddittorie fra esse, rende impossibile di fare per ora, il più semplice apprezzamento.

MEMORIE PATRIOTTICHE

L'8 AGOSTO 1848 A BOLOGNA

Oggi Bologna festeggia con singolare solennità il fatto più memorabile della sua storia moderna: il combattimento dell'8 agosto 1848, nel quale il popolo, con poche e imperfette armi sconfisse e cacciò dalle sue mura gli austriaci, invasori formidabilmente armati.

Il fatto d'armi è ben noto; per tuttavia non è inopportuno rievocarlo, come tributo di riconoscenza a quanti diedero la loro vita per la difesa del loro paese; e da che soprattutto — malgrado la concordia di tutti i partiti intorno alla memorabile data — il desiderio del popolo bolognese di elevare un ricordo marmoreo alla memoria dei caduti è ancor lontano dalla realizzazione.

Non erano trascorsi tre mesi dalla capitolazione di Treviso e di Vicenza che — il 2 agosto 1848 — il tenente maresciallo Welden, comandante il Corpo di riserva dell'armata austriaca, passato il Po con circa 8000 uomini, giungeva in Ferrara preceduto da un proclama che rimarrà memorabile per la violenza del linguaggio.

In esso, annunciata l'invasione austriaca delle quattro legazioni, e accennato alle amichevoli e pacifiche relazioni fra l'Austria e Pio IX, continuava minacciosamente:

« Deve la voce della ragione non potrà penetrare, mi farò ascoltare coi miei cannoni..... Guai a coloro che si mostrassero sordi alla mia voce ed osassero di fare resistenza! Volgete gli sguardi sugli avanzi fumanti di Sermide..... Il paese restò distrutto, perchè gli abitanti fecero fuoco sui miei soldati. »

L'insolente linguaggio terrorizzò al segno che il 3 e il 4 Ferrara fu completamente sgombra dalle truppe pontificie, ed il 5 il Governo veniva avvisato da più Comuni dell'occupazione austriaca nel territorio della provincia.

Era allora pro-legato di Bologna il conte Cesare Bianchetti, il quale, spaventato e stimando impossibile la resistenza, pubblicò un proclama, col quale, facendo appello in nome della sua veneranda canizie al patriottismo e allo spirito di sacrificio del popolo, lo esortava alla calma.

« Le difese sovrumane — scriveva — sono pei popoli rozzi e feroci, che si commettono alla guerra col furore della crudeltà, non per i popoli colti, che la guerra hanno in aiuto all'incivilimento..... La gloria del nome italiano è scritta come eterno decreto nelle sventurate prove di Vicenza. Oh se l'entusiasmo valesse a salvare le sorti di un popolo come a illustrarlo! Vicenza non sarebbe caduta. »

A ribadire i quali sentimenti, un altro proclama — esso pure in data del 4 — favorente la calma veniva pubblicato dal senatore Gaetano Zucchini, e questo anche più blando, affermando che « quando l'impero delle circostanze lo esige una *nobile rassegnazione* onora un popolo, non lo degrada.

Ma mentre questi manifesti venivan diffusi e aspramente commentati, soprattutto da coloro cui ripugnava il mite consiglio alla rassegnazione, un terzo manifesto veniva distribuito in mezzo al popolo: poche parole, che in un attimo si propagarono da un capo all'altro della città e l'infiammarono:

« Bolognesi!

« E' volere del Ministero e Pio IX stesso, « che non si lascino introdurre nel nostro « territorio tedeschi, che si usino tutte le « forze, tutti i mezzi per respingerli. E voi, « bolognesi, cosa fate? Riunitevi tosto, nomi« nate un capo, armatevi e difendete la pa« tria. »

Chi aveva diramato questo invito?

Alcuni cittadini, i quali avendo ricevuto copia del *moto proprio* sovrano del 2 agosto, col quale Pio IX acconsentiva e raccomandava ai pontifici la difesa dei confini, insofferenti della fiacchezza e dell'indecisione del Governo, raccomandante in simili momenti la calma e la rassegnazione, si erano affrettati a divulgare il consiglio papale, ben calcolando sulla sua efficacia sul popolo e ben sicuri dell'accensione che avrebbe fatta negli animi.

Intanto il 4 si era tenuto un Consiglio di guerra, composto di uomini d'arme, i quali dichiararono assolutamente impossibile la difesa di Bologna, e consigliarono di abbandonarla, facendo ritirare le truppe verso Cattolica, ciò che senz'altro venne posto ad effetto.

Benchè scanto dai cittadini pel suo patriottismo e i lunghi anni d'esiglio, il contagno del Bianchetti spiacque, e si dubitò anzi della sua fede, vedendo come egli si fosse a tener celato il *moto proprio*, che oramai era in dominio di tutto il popolo.

Certo è che la mattina del 6, dopo l'arrivo del corriere di Roma, il popolo si affollò nel palazzo governativo, chiedendo la pubblicazione del *moto proprio*, nel quale era scritto: « Abbiamo detto e lo ripetiamo anche adesso, essere nostra volontà che si difendano i confini dello Stato, ecc. » e il Governo, dopo aver alquanto titubato, fu costretto a farlo affiggere nei varii canti della città.

Ma che fare, ormai che le truppe erano partite e la città sguernita di artiglierie, di armi, di cavalleria?

Lo stesso giorno del 6, dopo molto tergiversare, il Governo deliberava di inviare il dottor Cesare Bosnetti e l'avv. Filippo Martinelli al quartiere generale di Welden, per recargli una protesta affermante i diritti della Santa Sede sulle provincie; e Welden, dopo averli ricevuti in modo insolente, rispose loro alteramente:

— *Domani, all'ora sesta, darò il riscontro in Bologna!*

A questo punto il furore traboccò. Fu convocata la guardia civica, si costituì il Comitato della salute pubblica, si pensò con ogni mezzo a salvare il paese.

La mattina del 7 la città era circondata dagli austriaci che in numero di 4000 avevano posto quartier generale fuori Porta San Felice nel palazzo Davia, e un picchetto di cinque dragoni entrava in città dirigendosi a Palazzo per avere la consegna di 5 porte urbane e regolare l'ingresso delle truppe. L'intervenenza popolare si accese così vigliamente a questo fatto che il pro-legato, per desaria, intervenne e riuscì ad ottenere che gli austriaci non entrassero armati in città, riservandosi la sola guardia delle Porte di San Felice, Galliera e Maggiore.

La convenzione conclusa stabiliva inoltre che gli austriaci avrebbero stati mantenuti dalla città in modo conveniente. Intanto il

popolo fremeva, tumultuava, non sapeva acconciarsi alla dominazione austriaca e il fermento aumentò quando si videro i soldati austriaci passeggiare per le vie di Bologna baldanzosi, prepotenti, canzonatori.

Accrebbe l'eccitamento popolare l'entrata improvvisa alle 9 del 7 da Porta Maggiore di un corpo di cavalleria che si recò a squadronarsi in piazza. Si credettero i bolognesi derisi e stavano per dar mano alle armi, quando il pronto accorrere dell'Autorità al comandante di quel corpo fece sì che si ritirasse da Porta Galliera.

Ma non fu che una piccola tregua. Il desiderio di battersi era latente nel popolo; bastava una scintilla per accendere gli animi e spingere all'attacco.

La mattina dell'8 agosto, un sergente austriaco, entrando nel *Caffè Marchesi* — ora scomparso — che era dipinto coi tre colori italiani, ordinava sarcasticamente al cameriere di servirgli un caffè a *tre colori*. Un giovane che si trovava nel caffè, indignato, si alzò, ed estratta una pistola, tirò sull'austriaco; ma disgrazia volle che ferisse invece un vecchio bolognese. Il rumore dell'esplosione attirò in un attimo gente: l'ufficiale fu disarmato e condotto dal popolo verso Porta San Felice, malmenato e percosso.

Quasi contemporaneamente parecchi ufficiali austriaci trincavano allegramente nel *Caffè del Commercio*, incurantì dell'odio che leggevano in tutti gli occhi. Erano parecchi. A un tratto un giovane si affacciò all'ingresso della bottega e con voce alta gridò: « Ogni italiano venga fuori da questo luogo », e in un attimo il caffè si vuotò e non vi rimasero che gli austriaci.

Intanto nei diversi punti della città avvenivano alterchi e zuffe fra bolognesi e austriaci, nelle quali questi ultimi riportavan la peggio.

Un ufficiale che a cavallo recavasi al quartier generale, giunto al ponte sul Reno, in via San Felice, fu preso di mira da una archibugiata, che uccise invece un povero vecchio che stava vendendo frutta; l'ufficiale tedesco riuscì a fuggire.

Gli austriaci che transitavano soli venivano circondati, oltraggiati e disarmati, e questi episodi, passando di bocca in bocca, ingrandivano aumentando il fermento popolare.

E fu in seguito a questi replicati sfregi o attentati che il comandante le truppe austriache chiese la consegna immediata dei colpevoli, o un ostaggio di sei bolognesi scelti fra i migliori cittadini, finchè si fossero quelli rinvenuti.

Nell'impossibilità di ottemperare subito alla richiesta, il Branchetti pensò di offrire se stesso quale ostaggio, fiducioso con ciò di adoperarsi per la salvezza della patria, e si disponeva a pubblicare un proclama annunziante al popolo questa sua decisione, quando lo sdegno popolare divampò e

> ..... la plebe vile
> Gridò: Moriamo.
> E tra il fuoco e tra il fumo e le faville
> E il grandinar della rovente scaglia,
> Ti gettasti feroce in mezzo ai mille,
> Santa canaglia.

Verso le cinque del pomeriggio incominciò l'attacco lungo la linea che si stende da Porta San Felice a quella di Galliera.

Senza capi, senza armi, i bolognesi accorrevano e respingevano gli assalitori: al campanone del podestà e della Torre Asinelli risposero tutte le campane della città; gli uomini validi ed i giovani correvano a cercar armi; chi non le trovava saliva sui tetti delle case per precipitare sui nemici tegole e sassi; un centinaio di carabinieri e un pugno di finanzieri, gioventù animosa e coraggiosa, incuoravano alla resistenza: da un punto all'altro di Bologna sorgevan le barricate.

I morti cadevano da una parte e dall'altra. Vista però l'accanita e inaspettata resistenza, gli austriaci diressero da Porta Galliera verso questa via un nutrito fuoco di mitraglia, che con danni rilevanti alle abitazioni allontanò alquanto il popolo e diè agio ai tedeschi di invadere la *Montagnola*, appuntando alle vie laterali due cannoni e un obice nel mezzo.

Malgrado però lo svantaggio della posizione, l'inferiorità delle forze e la mancanza d'armi e di capi, il popolo non si arrendeva e non si allontava dalla *Montagnola*.

Un nucleo di *speranzini*, appartenenti al battaglione la *Speranza*, diede memorabili prove di valore, percorrendo, insieme ai vecchi e alle donne, nel calore della zuffa, le file dei combattenti, per portare munizioni ai difensori.

Da tre ore durava il combattimento, quando il canapino Bolagi riesciva a colpire il colonnello d'artiglieria nemica, il quale cadde da cavallo gravemente ferito.

Fu il segnale di rotta per gli austriaci, i quali, compresa l'inutilità di ogni altro tentativo, decisero di ritirarsi e, incalzati dai bolognesi, discesa precipitosamente la *Montagnola*, dalla parte di settentrione, uscirono da Porta Galliera, e tutto l'esercito baldanzoso di Welden si ritirò disordinatamente una parte a Ferrara, l'altra a Modena, sfogando sui paesi vicini l'ira nefanda, con atti barbari di crudeltà inenarrabili.

E Bologna, per virtù del suo popolo, fu salva: perchè fu proprio vittoria di popolo.

« Bologna si è fatta onore! — scriveva all'indomani del glorioso fatto d'armi una nobile donna, la contessa Carolina Pepoli. — Ora sono più contenta, perchè veramente mi piangova l'anima di vedere tanta viltà!.... Tutto il merito però è quasi interamente della *canaglia*, e i *signori* si sono fatti tanto scorgere, che non vorrei che dopo, questa medesima canaglia armata ci facesse passare delle brutte ore.

« Non si vede un signore. Son tutti fuggiti.... Lo stato maggiore della civica è sparito..... e non se n'è visto uno!..... Non si volevano dar munizioni.... nulla: e quella povera gente ha fatto dei prodigi!.... Tutto il merito è del popolo!.... »

Ed è forse per questo che il popolo aspetta ancora il monumento dei suoi martiri!

Patrizi Patrizio.

L'ingresso a Napoli dell'arcivescovo cardinale Prisco.

Ci telegrafano da Napoli, 7, ore 20,20:

Una folla immensa aspettava fuori della stazione, quando alle 10,7 da Torre Annunziata è arrivato il cardinale arcivescovo Prisco, ricevuto dal prefetto, dal sindaco, dalle altre Autorità ecclesiastiche, militari, civili e giudiziarie. Disceso, monsignor Prisco abbracciò monsignor Bartolomei Mario, capitolare; indi il sindaco gli porse il saluto a nome della cittadinanza. Fuori della stazione, intorno alla carrozza dell'arcivescovo, si accalca la folla plaudente, che chiede di baciare le mani all'arcivescovo.

Rendevano gli onori plotoni di guardie municipali e i pompieri colla fanfara. Quindi in vettura seguito dagli ufficiali delle guardie municipali, seguito da molte carrozze private, il cardinale, salutato dal pubblico affollato sul percorso recavasi alla chiesa di San Giorgio a vestirsi gli abiti pontificali.

Lungo la via facevano ala compagnie di bersaglieri e fanteria.

Si procede lentissimamente in corteo di carrozze sino alla chiesa di San Giorgio, nella quale il card. Prisco entra, ricevuto, sul limitare dal canonico penitenziere. Il cardinale prende posto sul trono ed intona: *Ecce sacerdos magnus*.

Compiuta la cerimonia nella chiesa di San Giorgio, l'arcivescovo esce per recarsi al duomo. Il corteo si ricompone più splendido. Precedono le croci delle quattro antiche parrocchie napoletane. Vengono dopo i parroci, le collegiate, i seminari, i capitoli sotto lo splendido pallio, le cui aste sono rette dai più noti gentiluomini dell'aristocrazia clericale.

Il cardinale procede; la folla applaude dai balconi e continua la pioggia di fiori.

Sull'imbrunire lo spettacolo è bellissimo e commovente. Si giunge al duomo. Il cardinale Prisco si inginocchia sul limitare della scalinata e bacia la reliquia della santa croce e asperge l'acqua benedetta.

Nell'interno, illuminato a gala, si intona da cento voci il *Te Deum*. L'arcivescovo, dopo aver orato nella cappella del Sacramento, ascende all'altare maggiore. Dopo una breve preghiera, l'eminentissimo pronunziò una allocuzione. Disse che accettò l'ufficio perchè sicuro di trovare un larghissimo appoggio nel clero e nel laicato napoletano. Dal clero ricorda le benemerenze e del popolo lo spirito di rassegnazione. Tornato all'altare maggiore, dopo aver ricevuto l'atto di obbedienza dei capi del clero, impartì l'episcopale benedizione. Indi, alle 20,30, si recò a pregare nella cappella di San Gennaro e si ritirò nel suo appartamento.

L'ingresso del nuovo vescovo di Savona.

Ci telegrafano da Savona, 7, ore 10,45:

Alle ore 17, in treno speciale, giunse il nuovo vescovo Scatti, ricevuto alla stazione dalle Autorità civili e dai membri del Comitato. In piazza della Stazione era schierata una compagnia del 41° fanteria, un plotone di guardie di finanza e molti carabinieri: inoltre 17 Società, con bandiere, e sei Corpi di banda.

Accompagnato in vettura di gala al Municipio, si recò poi nella chiesa di San Giovanni; quindi, vestito di abiti pontificali e preceduto da un lungo corteo, attraversò la città sotto il baldacchino, facendo il solenne ingresso nella cattedrale, ove si cantò il *Te Deum*. Ovunque folla enorme; però il ricevimento fu senza entusiasmo.

Un atto di valore del sindaco di New York.

Telegrammi dall'America ci recano notizia di un non comune atto di coraggio compiuto dal Van Wyck, la cui elevazione a sindaco di Nuova York ebbe luogo, or fa poco più di un anno, dopo si accanite lotte elettorali.

Si trovava egli ai bagni di mare in Freeport, quando vide tre signorine non ancora ventenni che, bagnandosi sulla spiaggia, erano andate troppo oltre cosicchè, venuto loro a mancare il terreno sotto i piedi, non sapendo nuotare stavano per affogare.

Van Wyck si gettò nell'acqua, così vestito com'era, e riescì a trarre in salvo tutte e tre le imprudenti signorine.

Gli strascichi dello sciopero di Ginevra.

Ginevra, 6 agosto.

(Gronn) — Il Consiglio di Stato, nella sua adunanza del 5 agosto, ha respinto il ricorso che il pubblicista italiano Antonio Vergnanini aveva presentato contro il decreto di espulsione spiccato a suo riguardo. Così il decreto è mantenuto, malgrado che si siano raccolte fra la cittadinanza ginevrina, su apposite liste *Pro Vergnanini*, firme di simpatia e malgrado che si sia tenuto dal Grütli un Comizio di protesta.

Sempre in seguito allo sciopero di Ginevra, il deputato Sigg, del Cantone di Ginevra, che faceva parte del Comitato per il compimento dello sciopero, sarà processato sotto l'imputazione di non essersi presentato sotto le armi quando fu richiamata la sua classe.

Il responso dei giudici dirà se il Sigg, che essendo deputato ed avendo l'incarico di comporre lo sciopero era chiesto a disimpegnare funzioni di interesse pubblico è o non è colpevole del reato ascrittogli.

Nave in viaggio.

Bombay, 7 (*Stefani*). — E' giunto il *Dorninia*.

La vita che si vive

L'idioma dei sensi.

Sigdolatura.

I sensi dell'uomo sono cinque, non compreso quell'altro senso che si chiama comune, ma che viceversa non è comune affatto.

Il senso del *tatto* è molto utile e serve all'uomo ed alla donna in molte occasioni che è inutile enumerare.

Questo senso si chiama tatto appunto perchè va adoperato con tatto, altrimenti si chiamerebbe con un altro nome.

Il senso dell'*udito* è delicatissimo, e richiede molti riguardi. Un piccolo nonnulla gli reca danno. Basta alle volte la voce di un creditore per farvi diventare sordi.

Importantissimo è il senso della *vista*, mediante il quale l'uomo può discernere una mosca da un elefante e un cane *bull-dog* da un esattore municipale.

Per conservarsi sano questo senso raccomandarsi a Santa Lucia e non navigare sui fiumi che hanno *cateratte*.

Il senso del *gusto* è quello che ci permette di distinguere una lepre in *salmì* dai Salmi di Davide senza lepre; e il senso dell'*odorato* è quello che ci permette di distinguere una viola da un violoncello.

Per conservarlo occorre non ficcare il naso nei fatti altrui e non lasciarsi menare pel naso dal prossimo.

Per vivere bene l'uomo di giudizio deve avere cura poi di non disprezzare quelle altre discipline igieniche che la scienza insegna.

In linea generale, il miglior mezzo per non essere ammalati è però sempre quello di conservarsi sani.

Così facevano gli antichi, anche prima che i medici inventassero i molteplici malanni che affliggono l'umanità.

***

La consolazione delle donne brutte.

A Londra si sta rappresentando un drammafantasia intitolato: *La pietra della bellezza*, in cui si tratta precisamente di una pietra data dal diavolo ad una povera fanciulla brutta: in possesso della pietra, essa diventa bellissima, per modo che conquista il cuore di un giovane, signore che la sposa.

Lo sposo parte per la guerra, e la giovane moglie, rimasta sola, resta vittima di una rivale gelosa ed intrigante, che la persuade a gettar via la pietra miracolosa.

Essa torna ad esser brutta, la rivale diventa di una bellezza prodigiosa, e resta sola padrona del castello, da cui fa scacciare l'altra.....

Ritorna il marito, ma alla guerra è diventato cieco, nè può più vedere alcuna bellezza fisica: dalla bellezza morale e dell'anima solo oramai può aspettare conforto, e questo gli manca..... Perchè la sua seconda moglie è cattiva: che gl'importa che essa sia bella, e l'altra non lo sia più? Egli non la vede; egli ha bisogno di bontà e di affetto; epperò richiama al suo fianco la buona creatura che era stata scacciata.

Così le fantasie della scena: ma quante divergenze dalla realtà della vita! Veramente gli uomini, ciechi, sono un po' tutti, ed è condizione dell'amore anzi essere ciechi: ma non è quella la cecità che può risolvere il dramma melanconico e triste delle donne brutte.

La quale è la sola creatura umana — per quanto siano assai pochi quelli che hanno motivo di esser contenti della vita — che abbia diritto di esser cattiva.

Vero è però che di questo diritto le donne profittano assai largamente..... anche quando non sono brutte.

***

Si è fondato sul lago Michigan una Compagnia di navigazione che offre agli avventori un premio niente trascurabile: a coloro che sono per congiungersi in matrimonio, la Compagnia offre un viaggio di nozze gratuito da Chicago a Milwaukee, andata e ritorno: tale vantaggio è concesso ai primi ventimila viaggiatori: così sono diecimila lune di miele che si largiscono. L'economia non è a disprezzarsi, specialmente nei tempi che corrono: duemila coppie già han profittato dell'offerta, altre si dispongono ad iscriversi o ad affrettare le nozze con questo scopo.

***

La penultima.

Il marito alla moglie mentre fa i bauli per andare ai bagni.

— Come? prendi con te dodici paia di leggeri?

— Capisci..... Mi seccherebbe di far vedere che ne ho un paio solo!

***

L'ultima.

— Che età ha la signora?

— (*piccata*) L'età che dimostro.....

— Oh! la credevo molto più giovane.....

— L'apparenza inganna. Lei, signore, dimostra quarant'anni a vederlo....., ad udirlo, invece, gliene darei appena sedici.....

Io per tutti.

IL PAZO

Spiegazione precedente. [illegible]

Per oggi: Logogrifo:

5 — Albero la cui foglia è ricercata.
6 — Tutt'intorno dall'acqua circondato.
4 — Mi usa il legnaiuol per professione.
7 — Brutta passion che toglie la ragione.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Fabbricazione clandestina di dinamite.

ACIREALE, 6. — In contrada Spezzi, in seguito a predisposta sorveglianza, venne arrestato in flagrante fabbricazione clandestina di dinamite Faccioli Oreste, d'anni 24, da Messina.

Un medico che si appicca nel Manicomio.

BRESCIA, 6. — Il dottor Adamaro Parenti, trentacinquenne, medico condotto di Canneto, sentendosi assalito da mania suicida, domandava senza entrare spontaneamente in questo Manicomio.

Ieri, eludendo la vigilanza dei guardiani, recatosi alla latrina, mediante due fazzoletti, si appiccava ad una inferriata.

Lascia la moglie e due figli.

Da profugo a falsario.

COMO, 6. — Certo ing. Cucchiaini era stato espulso dalla Svizzera come profugo politico e quindi arrestato al confine.

Ora si è venuto a sapere che egli fuggì dall'Italia perchè condannato a due anni e undici mesi di reclusione per falso. Egli si spacciava a Lugano per un profugo di Milano, ed invece non era altro che un falsario di Pavia.

Ammutinamento di carcerati in seguito al terremoto.

MESSINA, 6. — In seguito ad una forte scossa di terremoto i detenuti delle carceri centrali tumultuarono ripetutamente, e tentarono di uscire dalle carcere, forzando le porte, anche colle assicelle dei letti.

Il direttore Da Luca cercò, con buone maniere di ridurli alla calma, ma inutilmente.

Allora dovette chiedere in rinforzo una compagnia di fanteria, la cui presenza fece ristabilire l'ordine.

Anche la casa penale al forte Gonzaga, ove è tentò tumultuare, ora è calma.

Un sottotenente medico avanti al Tribunale di guerra.

MILANO, 7. — Il signor Ercole Quinto era sottotenente medico di complemento presso un reggimento di cavalleria di stanza a Milano.

Quando scoppiarono i tumulti delle tre giornate e furono fatte le perquisizioni all'*Italia del Popolo*, si trovarono dei suoi biglietti, con uno dei quali egli aveva partecipato ad una sottoscrizione aperta da quel giornale.

Essendosi aperta immediatamente un'inchiesta, il Quinto fuggì, e così si rese anche disertore.

Ora sarà giudicato in contumacia.

Un dono al Liceo Rossini di Pesaro.

PESARO, 6. — La vedova del celebre maestro Rubinstein ha donato un ritratto di questi al Liceo musicale Rossini, promettendo anche di fare una buona ricca al rinomato istituto.

Il ritratto è del famoso pittore Repin, il quale ha riprodotto le sembianze del vecchio maestro in modo ammirabile.

Tre bambini schiacciati da macigni.

SONDRIO, 5. — Uno di questi giorni, mentre certa Ferrini Virginia, maritata Bonesi Pietro, dall'Alpe di Carpandea, su cui trovavasi il proprio marito, scendeva per la valletta, recandosi per recarsi al sottostante paese di Castaggio, accompagnando le sue bambine e portandone altra ancora lattante verso una parte, un grosso macigno colpì le due bambine che erano più avanti, schiacciandole i loro miseri corpicini. Accorsa la povera madre, atterrita, tentò di portar la terza bambina, cercando di ripararla colla propria persona, un secondo masso rotolò giù per l'erto pendio e di traverso andò a colpire con violenza la bambina nella schiena, lasciando affatto illesa la madre.

La povera donna, visitasi ai piedi morta anche la terza bambina, pazza dal dolore, prese la gerla e con quella forza che dà la disperazione si diè a riporvi il masso sotto cui trovavansi schiacciate le due bambine colpite prima, le trascinò vicino all'altra, poi a salti e urlando scese in prossimità dell'abitato a chiamare aiuto.

Accorse prima il curato don Emilio Giasanti, che, con ogni amorevolezza, si adoperò per confortare gli sventurati genitori.

La maggiore delle bambine aveva dieci anni, la seconda cinque e l'altra tre.

Quella buona popolazione, profondamente impressionata, fa quanto può per aiutare la disgraziata famiglia, che è rimasta così tragicamente orbata dei maggiori figliuoli. La madre fa temere seriamente di perdere la ragione, il padre è inebetito dal dolore.

Un vistoso lascito della scrittrice Codemo.

TREVISO, 6. — Si annunzia che la compianta scrittrice Luigia Codemo, abbia lasciato per testamento una parte della sua sostanza, cioè L. 100,000, al Municipio di Treviso per la fondazione di un Istituto, denominato *Casa Codemo*, nel quale si formino buone serventi.

Una grassazione presso Roma.

Roma, 7, ore 20,30. — Stanotte fuori Porta San Pancrazio il possidente settantenne Dotteri fu assalito nel proprio domicilio da quattro grassatori bendati, che gli svaligiarono la casa. I grassatori non sono ancora rintracciati.

DALLE PROVINCIE

MAGLIANO D'ALBA.

7 agosto. — **L'arrivo della Colonia alpina « Elena di Montenegro ».** — Stamane è giunta per la cura climatica la ottava Colonia « Elena di Montenegro », composta di 27 fanciulli, diretti dal maestro sig. Aura. Fu lietamente accolta dall'intiero Consiglio comunale, cioè dal nostro ottimo sindaco sig. [illegible] e dai signori Massucco G., Massucco B., Silvano, [illegible], assessori e consiglieri, da varie signore, fra cui la signora [illegible], la signora [illegible], Sorso in sua assenza il cav. Lisseno.

Un vero biglietto di visita d'augurio per il costituito [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible].

PINEROLO.

7 agosto (G.). — **Morte improvvisa.** — Ieri a sera, verso le 18,30, veniva rinvenuto in territorio di [illegible] il cadavere di un uomo, che fu poi identificato per certo Licurdi Francesco, di anni 59, residente alla borgata Briek del Linardi, del comune di San Secondo.

Dalle indagini fatte risultò non trattarsi di delitto, ma di morte improvvisa da cui fu colto, stante la tarda età, il povero vecchio mentre transitava nella località sopra nominata.

— **Il Consiglio comunale**, che doveva aver luogo mercoledì scorso, 3 corrente, non venne seduta per mancanza del numero legale, e quindi è riconvocato per le ore 15 di mercoledì, 10 corrente.

L'ESPOSIZIONE GENERALE

La giornata d'oggi.

Orario dell'Esposizione (giorno e sera). — L'Esposizione generale si apre tutti i giorni alle ore 8, coi biglietti ordinari.

Alle ore 8, ha principio l'entrata generale. Alle ore 18 si chiudono le gallerie.

Dalle 19 alle 23 il costo del biglietto d'entrata rimane sempre ridotto a 50 centesimi.

Coloro che saranno entrati nel recinto durante la giornata potranno rimanervi anche per la serata elettrica.

Esposizione di Arte Sacra, Missioni ed Opere cattoliche. — Dalle ore 8 alle 18.

Mostra della Regione « Esplorazioni ». — Regio Museo di Antichità (via Accademia delle Scienze, N. 4). — Entrata: centesimi 25. — Aperta dalle ore 9 alle 15.

Esposizione d'Arte libera (via della Zecca, angolo via Rossini), aperta dalle 10 alle 18. Biglietto d'entrata L. 0 50.

Mostra della storia della medicina (corso Massimo d'Azeglio, angolo corso Raffaello). Dalle ore 9 alle 19. — Ingresso L. 0 50.

Lombardesi con bambini [illegible]. — Dalle ore 8 alle 23, dinanzi a sinistra del Salone G. Verdi.

Acquario. — Aperto dalle ore 9 alle 23. — Biglietto d'ingresso L. 0 25; Militari e ragazzi L. 0 25.

Vedetta Alpina. — Grandioso panorama delle Alpi — Museo alpino — Grande diorama e vedute geografiche con lenti d'ingrandimento. — Monte dei Cappuccini, oltre Po. Funicolare. Biglietto d'ingresso centesimi 40. Cumulativo colla funicolare (andata e ritorno) centesimi 50.

Grande Padiglione Egiziano (presso il Salone G. Verdi ed il palazzo Trenta). — Cinematografo Lumière « Illusioni ottiche » - Quadri animati - Fiabe - Grafofono, Rappresentazioni continuate dalle 11 alle 24.

Degustazione Sorsi. — Visita a Lanefico del « Pane quotidiano », Ingresso cent. 25 primi posti, cent. 20 secondi posti.

Teatri e spettacoli.

CARIGNANO (Compagnia Italia Vitaliani), ore 21: *Odette*, commedia.

GERBINO (Compagnia Enrico Reinach), ore 21: *I due Rosini*, commedia.

ALFIERI (Compagnia Milanese Ferravilla), ore 21: *El pover Pill*, commedia; *El Pascolo*, commedia.

BALBO. — Riposo.

ARENA TORINESE (Compagnia Ferrati-Rossi), ore 21,15: *Maria Antonietta*.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE (Corso Vanchiglia, via Napione, 32). — Oggi, alle ore 18, tre grandi gare al pallone tamburo. Funzionerà il totalizzatore.

Saluzzesi e Braidesi all'Esposizione.

I giurati saluzzesi si radunarono ieri alle 12 a banchetto al *Ristorante Bastimento*, ove dal proprietario esercente signor Canonica loro venne servito un pranzo squisitissimo.

Non ci furono discorsi e questo è degno di nota.

Più tardi, verso le ore 18, la forte Banda cittadina, nella sua elegante uniforme, dava concerto eseguendo un programma scelto, e, la cui esecuzione un pubblico numeroso applaudiva a più riprese, specie il *pot-pourri* della *Mignon*.

Per tutta la giornata i giurati saluzzesi, unitamente alle Società braidesi, contribuirono ad aumentare quella ressa di gente, che affluiva nei locali dell'Esposizione, e poscia, verso la mezzanotte, un lungo treno speciale messo a disposizione dalla benemerita Società tramviaria li restituiva alle loro abitazioni, portando seco loro il ricordo d'una lieta giornata trascorsa.

I visitatori di ieri all'Esposizione.

Visitatori diurni dell'Esposizione Generale Italiana N. 16055 — Visitatori serali dell'Esposizione generale italiana N. 4276 — Visitatori diurni dell'Esposizione d'Arte Sacra N. 2844. — Totale visitatori N. 22175.

18° giorno di digiuno del Succi.

Ieri Succi entrò nel suo diciannovesimo giorno di digiuno, e, salvo i segni di dimagramento visibilissimi, sta a meraviglia.

Ecco alcuni dati sul suo stato presi da lui stesso:

Temperatura interna della cella: massima 32 gradi;

Temperatura ascellare: al mattino 35° 8; alla sera 36° 2;

Pulsazioni: 68 al minuto primo.

Acqua *Vichy-Giommi* bevuta in 18 giorni: 10 sifoni, 6 bottiglie.

La violinista Carmen Forte.

Questa giovane violinista, che udimmo alcuni anni or sono in provincia, in un concerto di beneficenza, si è presentata ieri sera nel Salone Giuseppe Verdi, col nuovo titolo di solista premiata al Conservatorio di Parigi; e bisogna dire che gli studi fatti nel maggiore Istituto musicale francese le hanno giovato, poichè essa suona con molta accuratezza ed eseguisce con slancio i pezzi di bravura.

Ma non crediamo che il vasto ambiente scelto per il suo primo grande saggio artistico si adatti a siffatte esecuzioni, poichè certe sfumature e certe finezze si perdono in quell'ampio salone, che ieri sera era anche poco affollato.

A parte ciò notiamo che la signorina Forte nell'esecuzione dei quattro pezzi del programma: 1° gran concerto op. 14 e *Obertas* di H. Wieniawski, *Zigeunerweisen* di P. De Sarasate e *L'Abeille* di A. Schubert, si fece molto applaudire e dell'ultimo pezzo anzi dovette fare la replica, seguita da chiamate e da omaggio di fiori.

Il concerto essendo pure vocale, cantarono varii pezzi (cambiati all'ultima ora nel programma per questioni editoriali) la signorina Bice Parise, soprano, il tenore cav. Franco Rancio, il baritono Della Torre Nestore ed il basso Arnould Giuseppe, i quali si ebbero tutti accoglienze lusinghiere col maestro direttore Antonio Sonzogno, che accompagnava al pianoforte.

Il Congresso dei geometri.

Il risultato della votazione del Congresso dei geometri per la costituzione del seggio fu il seguente:

Presidente: onorevole Camillo Mancini, deputato al Parlamento — *Vice-presidenti:* Marini cav. Alessandro, presidente del Collegio di Torino; Brandolin prof. Giuseppe, presidente del Collegio di Milano; Cotta cav. Giovanni, presidente del Collegio di Novara — *Segretario generale:* Fanda prof. Carlomagno (di Torino) — *Segretari:* Germonat G. B. (di Torino); Casalo Antonio (di Cesena); Admonti Eugenio (di Milano).

Le sezioni vennero per comune consentimento soppresse potendosi il lavoro svolgere con eguale sollecitudine nelle adunanze generali.

LE RIVISTE DELL'ESPOSIZIONE

Mostra di assistenza pubblica e previdenza.

Continua la rivista di questa importantissima mostra, che, se non attira, come le altre, gli sguardi per grandi e belli apparati, raccoglie però dei tesori di studi e offre all'osservatore un immenso campo di osservazione e di meditazione.

Ecco qui l'interessante monografia che la Società d'istruzione e di mutuo soccorso fra gli insegnanti presenta, e ci dice il progresso fatto da questa Società dall'anno della sua fondazione, 1853, fino ad oggi. E' sorta umile e modesta, per opera di un prete, Michelangelo Rolfi, e un po' alla volta, mercè il favore dei governanti e lo zelo dei soci, si è estesa così da raccogliere un gran numero di soci e di socie, cui provvede con premi, sussidi, pensioni; e certo è da augurarsi che non vi sia in Italia un insegnante che non faccia parte di codesta benefica istituzione. Ne è direttore il commendatore Pietro Rossi, troppo noto nel campo della beneficenza scolastica perchè io ancora ne parli: relatore di questa monografia è il signor Rossi.

L'Unione fra artisti ed industriali d'ambo i sessi, fondata nel 1850, non è meno notevole per i suoi rilevanti progressi e per gli scopi che si propone.

L'educazione e l'istruzione dei soci, il mutuo soccorso, la prestazione dei medici, il collocamento dei soci, le pensioni, il soccorso ed altre istituzioni di carità, tutto questo è meta della Unione, che oggi contiene il suo cammino di progresso, con un capitale sociale di venticinquemila lire, pegno di prosperità avvenire continua. E questa si deve specialmente al presidente Michele Gandia e al segretario Angelo Fea, che si può chiamare veramente instancabile.

Le Opere pie di San Paolo hanno tanta fama e tanta meritata simpatia in Torino, che le mie parole in loro lode sarebbero veramente superflue. Le *Note storiche e statistiche*, compilate dall'avv. Royna, segretario generale, servono però a dirci con parole e cifre eloquenti l'immensa attività e l'utile immenso che Torino riceva da una istituzione veramente del tutto.

Nel 1519, per mettere riparo alla ingorda tirannia degli usurai, come dice il Rosario, la città di Torino fondò, sotto gli auspici del duca Carlo III il Buono, il primo Monte di Pietà, le cui prestanze erano dapprima limitate a soli cinque fiorini; poi, grazie alla carità dei cittadini, esse andarono aumentando.

Oggi il Monte di pietà fa prestiti su pegni; anticipazioni in conto corrente; operazioni di riporto; sconta buoni del tesoro; accetta titoli di credito in custodia; fa il servizio di tesoreria per molte opere pie cittadine. L'Opera *Ufficio Pio*, che è un'altra forma della beneficenza di San Paolo, dà sussidi a poveri vergognosi, sussidi dotali; sussidi educativi; posti gratuiti in istituti più di educazione; rinnovamento gratuito di pegni poveri.

Alla sua detta Casa del Soccorso, riunita ora con l'Istituto del Deposito, sotto il nome di Educatorio Duchessa Isabella, l'Opera di San Paolo dà ampio e largo e continuo incremento; e questo Istituto si può ben dire che, grazie alle cure intelligenti della direttrice Rodelleno e al valido appoggio degli amministratori di San Paolo, sia diventato uno dei più fiorenti d'Italia. Ma quanto altre opere di beneficenza non furono ispirate da questa grandiosa istituzione! Non vi è istituto benefico in Torino che non parta dall'Opera di San Paolo. E ogni anno il Monte Pio preleva dai propri redditi somme rilevanti per concorrere alla creazione di nuovi istituti o per venire in aiuto di quelli che ne hanno bisogno.

In questo modo l'Opera pia di San Paolo, ora sotto la presidenza del commendatore Floris, prosegue la sua inesauribile missione di carità; e ben a ragione essa merita il nome nobilissimo di Opera madre delle opere pie torinesi.

E vengo ad una istituzione che ha le braccia diffuse per tutto il mondo, e per tutto il mondo diffonde la sua opera severa e pia di correzione delle minorenni traviate, voglio dire l'Istituto del Buon Pastore. Dalla relazione scritta dall'avv. Taurelli Frisotti, segretario dell'Opera, rileviamo la divisione di esso in varie sezioni: quella delle educande, che vengono ammaestrate nei lavori donneschi e nelle nozioni elementari; quella delle corrigende, che accoglie ogni anno un numero di oltre 200 ricoverate, numero veramente enorme; la sezione Maddalene, che fornisce all'Istituto un notevole provento per lavori di cucito e ricamo, veramente ammirabili di precisione ed eleganza di esecuzione, e come tali apprezzati e ricercati. Tali lavori, che si possono vedere all'Esposizione, in una bella vetrina, e che consistono in corredi da sposa, da battesimo, lavori di biancheria finissima, d'ogni genere, vengono da 40 anni forniti all'Istituto dalla Ditta M. Prochet e Figli, di Torino, la quale fornisce alle suore dell'Istituto modelli di Parigi, gli ultimi imposti dalla moda, che vengono fedelmente copiati da quelle operaie, e rivaleggiano con le più meravigliose produzioni francesi.

L'Istituto del Buon Pastore ha pure una sezione per alterati di mente, dove si raccolgono le povere infelici che, senza essere pazze furiose, sono affette da mali nervosi o cerebrali gravi.

La Società di mutuo soccorso fra i reduci dalle patrie battaglie presenta pure, per mezzo del signor Zanola (presidente) una diffusa relazione della sua costituzione, del suo scopo, dei suoi statuti sociali. In 19 anni di esistenza questa Società ha distribuito ben 58,000 lire ai soci malati, con una media annua di soli 350 soci effettivi. Il ministro Luzzatti, ricevendo la relazione della Società, così rispondeva:

« Grato dell'omaggio della relazione storica che codesta benemerita Società di mutuo soccorso ha voluto offrirmi, le invio le mie più vive congratulazioni e le espressioni della mia ammirazione per gli splendidi risultati ottenuti dalla saggia amministrazione, che permise il raggiungimento del patriottico scopo di soccorrere generosamente i sofferenti reduci dalle gloriose battaglie, che ci dettero una patria libera! Affettuosi e memori saluti. — *Luzzatti*. »

Questo a soddisfazione dei vecchi soldati della libertà, che null'altro bramano se non di morire lasciando intatta l'opera da essi compiuta!

Luigi di San Giusto.

SPORT

L'arrivo degli " Audaci „ bolognesi.

Ieri, alle 15,30, è arrivata la comitiva degli « Audaci » bolognesi, compiendo così nelle ventiquattro ore stabilite i 331 chilometri che separano la nostra città dalla capitale dell'Emilia.

Dei tredici partenti, tre però rimasero indietro causa lievi guasti alle rispettive macchine.

Mosse incontro agli arditi biciclisti una rappresentanza degli « Audaci » torinesi in persona dei signori: avv. Negro, presidente, Martini, Pincenza, Richetta, Guglielminetti, Monnay ed altri.

La rappresentanza torinese partì alle 3,35 di iermattina, e proseguì fino alla Spinetta, oltre Alessandria, ove alle 9,15 giungevano pure i bolognesi.

L'incontro delle due comitive diede luogo ad un primo scambio di cortesie e di saluti; poscia, dopo un breve *alt*, ripresero uniti la strada verso Torino.

Altri ciclisti mossero poi loro incontro alla spicciolata oltre Cavoretto e alla barriera di Piacenza.

La comitiva entrò in città dal ponte Isabella e fece *alt* nei locali del Veloce-Club, sul corso Dante, ove i bolognesi vennero fotografati.

Il lungo viaggio non venne contrassegnato da incidenti notevoli, quantunque le strade non fossero nelle migliori condizioni, e la molta polvere abbia dato non poche noie agli arditi viaggiatori.

Ecco il nome dei 10 bolognesi arrivati: Pezzoli, direttore della gita, Ardenghi Arato, Gentili Paolo, Rossetti Giuseppe, Nati Emilio, Donatini Ettore, Ridolfi Armando, Sandoni Alberto, Minelli Ferdinando, Guastarola Giuseppe.

***

Più tardi, verso le 19, giunsero i tre ritardatari Cesari, Minarelli e Vaccari, rimasti indietro, causa i guasti subiti dalle rispettive macchine.

Alle 19,30, nel pittoresco locale del Club Alpino al Monte dei Cappuccini, ebbe luogo un pranzo, offerto dagli Audax torinesi ai colleghi di Bologna.

Erano presenti le rappresentanze delle Società Pedale e Veloce-Club di Torino, ed il commendatore Bedini ff. di sindaco. Questi sedeva nel centro della tavola ed aveva ai lati l'avvocato Negro, presidente degli Audax torinesi, ed il prof. Pezzoli di Bologna.

Il pranzo riuscì ottimo, grazie al signor Pessina Cesare, esercente il *Ristorante Funicolare*, ed al locale fresco, verdeggiante, arieggiato.

Allo *champagne* il prof. *Pezzoli*, di Bologna, interpretando i sentimenti dei suoi compagni, ringraziò l'avv. Negro, le sue signore ed i colleghi torinesi per le cortesie usate alla comitiva degli ospiti; quindi presentò ad essi una ricca medaglia d'oro, recante la leggenda: *Bologna ai ciclisti torinesi dell'Audax italiano — 19 giugno 1898.*

Accettando il dono gentile, ringraziò l'avvocato *Negro*, brindando all'« Audax », ai ciclisti ed alle donne bolognesi.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (21)

BRUNO SILVELLI

ROMANZO DI
REGINA DI LUANTO

— Adducendo come solo motivo un'incompatibilità di carattere?

— Sì; mi pare la miglior cosa; però, se non bastasse, troveremo altro..... Insomma, caro avvocato, studii la questione e mi risparmi per quanto è possibile. Se dovrò fornire qualche schiarimento venga da me fino alle tre dopo in casa, o pure, il mio indirizzo è Via Nazionale, 301. Oggi proprio sono stanca, e per di più ho anche abusato troppo del suo tempo.

— Marchesa, la prego..... — protestò Bruno.

Senza aggiunger altro la signora gli stese la mano.....

Nel prenderla il giovinotto non potè trattenersi dal domandare:

— Si sente bene adesso? E' passato tutto?

La marchesa replicò:

— Certamente; dopo il mio rimedio sovrano.....

— Il nome di quella miracolosa medicina?

Ella rettò lievemente, poi la fretta disse:

— La morfina.

Bruno abbozzò un gesto che significava: Oh! ora mi spiego.

Poi, vedendo che la marchesa si avviava per uscire, l'accompagnò, con l'intenzione di condurla fino sulle scale. Veduta però l'anticamera piena di gente, si fermò sulla soglia e si limitò ad inchinarsi profondamente, mentre la marchesa gli passava davanti, ripetendo:

— Sempre fino alle tre.

Richiuso l'uscio dello studio, Bruno suonò il campanello per chiamare Enrico. Il cameriere comparve poco dopo.

— Chi c'è di là? — gli domandò Bruno.

— Un impiegato del Banco Oria, che vorrebbe sapere se lei può andare domani mattina dal signor Oria.

— Non potrebbe venire lui? — balbettò Bruno a denti stretti, in tono di malcontento, e proseguì: — Va bene, va bene: rispondigli, che domani mattina, alle dieci, andrò al Banco. E chi c'è ancora?

— Quelli del testamento.....

— Ho capito; di' loro di tornare domani. Poi?

— Il conte Valetti.

Bruno fece un atto di sorpresa.

— Valetti? Valetti?..... Il candidato di Rimini.

— Non capisco.....

— Che cosa vuole?

— Ha bisogno urgentissimo di parlare con lei.

— Fallo entrare subito.

— Ma prima di lui c'è uno dei creditori del fallimento Bonelli.....

— Mandalo al diavolo! Sbrigalo come ti pare, e fai entrare subito Valetti.

Enrico si allontanò; Bruno rimase molto perplesso. O che era quella la giornata delle sorprese? Che cosa poteva venire a fare da lui Valetti, il candidato del partito avversario al loro? Era intransigente; non volle mostrarlo e cercò di assumere un contegno indifferente. Quando entrò Valetti, Bruno si fece trovare seduto alla sua scrivania, con l'apparenza di una persona occupatissima. Si alzò e senza muoversi dal suo posto, con un cenno dignitosamente cortese accennò una seggiola al visitatore. Questi entrò subito in argomento.

— Forse il mio nome non le è sconosciuto, avvocato.

— Infatti: ho avuto occasione di udirlo citare più volte a proposito della imminente elezione di Rimini.

— E' appunto per codesto che sono qui. A quanto sento, ella non ignora che io ho passato la mia candidatura in quel Collegio.

Bruno assentì, tacendo.

— Visto l'antagonismo dei due partiti, a cui apparteniamo, ella sarà forse sorpreso di vedermi qui..... — Si fermò, come se avesse aspettato dal suo interlocutore una parola, che non venne. Allora riprese: — Ma per quanto si sia avversari non è proibito l'intendersi uno con l'altro.

— Non è proibito; ma la stimo cosa assai difficile. Del resto mi pare che per fare un tentativo di conciliazione, poichè questo deve essere il movente della sua visita, ella avrebbe fatto meglio a rivolgersi ad altri, anzi che a me.....

— Io invece credo il contrario; prima di tutto so tutta l'influenza che ella possiede nel suo partito, so che un suo cenno può molto, se la stima, l'affetto.

— Ella esagera — interruppe Bruno — e mi attribuisce un'importanza, che sono ben lungi dall'avere.

— No, oh! no: ella può tutto, ed io, dopo avere preso le mie informazioni in proposito, mi sono rivolto a lei, appunto per questa ragione: inoltre, qui, fuori della cerchia in cui ferve la lotta, potevamo essere più liberi di parlarci senza temere le indiscrezioni, senza far nascere i sospetti e i commenti inopportuni.

— E' giusto.

— Ella mi sperava dunque?

— Fino a qui almeno: aspetto la conclusione.

— Oh! ci siamo. Prima però mi permetta le esporrò brevemente la mia idea. Avevo pensato che se fosse stato possibile intenderci, facendo reciproche concessioni con una persona influente del partito contrario al mio, egli avrebbe potuto facilmente indurre alcuno una parte dei miei avversari, a prendere in una considerazione meno sfavorevole la mia elezione: con la un accordo ci sarebbe da guadagnarci tutti, poichè cesserebbero nel paese una lotta ed un contrasto che conducono a risultati veramente deplorevoli. Del resto il mio programma è tale in sostanza da potere soddisfare completamente chiunque desideri veramente il bene del paese! Io poi prenderei impegno formale per le future elezioni di riesaminare con l'appoggio del mio partito l'aiuto che riceverei oggi dal vostro..... Insomma io vedo nel nostro accordo il vantaggio di tutti e.....

— E per lei la riuscita assicurata — insinuò Bruno ironicamente.

— E' quello che volevo dire — riprese con calma il Valetti: — ora mi preme molto questa riuscita, per ragioni che non occorre qui specificare: mi preme molto e sarei pronto a dimostrare la mia gratitudine con ogni mezzo a chi mi secondasse nel mio intento.

Nel pronunziare queste ultime parole il Valetti tenne i suoi occhi fissi in quelli di Bruno, il quale, pur comprendendo a volo il sottinteso, non mostrò di accorgersene.

— Lo capisco, — rispose Bruno, giocherellando col tagliacarte di legno, — lo capisco; ma ella sa bene che non è cosa facile. L'interesse del partito prima di tutto; l'essenziale è questo, ed a me sembra assai difficile poter conciliare due opinioni così diverse fra loro come quella che io seguo, e quella alla quale ella appartiene.

— Questioni di parole! — esclamò con vivacità l'altro, — la sostanza poi non è la stessa, anche se varia nella forma? Non è il bene dei cittadini, la prosperità del paese l'intento che deve prefiggersi il candidato di qualunque opinione esso sia? E non pensa quanta maggiore probabilità di riuscita ha colui che in apparenza si uniforma alle leggi esistenti, mentre le altera segretamente?

— Può essere un sistema.....

— E buono, anzi eccellente; vede, — soggiunse confidenzialmente, — io e lei ci potremmo unire, coi mezzi così varii ed opposti dei quali disponiamo, e che cosa non potremmo giungere! Basterebbe che ella accortamente pensasse la mia lavoro presso i suoi amici, lasciando che qualcuno di essi principiasse, dietro suo consiglio, a prendere le mie parti..... non è una gran cosa?

Bruno non rispose; nell'aspetto rivelava impassibile; ma una contrazione agitava i suoi lineamenti immobili, non una luce rischiarava il suo sguardo misterioso; eppure egli era in preda ad una violenta agitazione, capiva tutto il profitto che poteva trarre dalla proposta di questo uomo, le cui ambizioni non conosceva limiti. Lo sapeva ricchissimo e potente, con una parola poteva impadronirsene e farla servire ai propri fini, senza poi troppo adoperarsi per raggiungere i suoi. Era un patto reciproco da convenire; sì, e poi? E poi se si fosse saputo? Se un sospetto del tradimento avesse potuto farsi strada nello spirito dei compagni? L'azzardo e il rischio erano immensi; ma ormai Bruno si era convinto ad abituare alle situazioni pericolose, e la fortuna che pareva arridergli sempre in tutti i suoi tentativi più audaci lo aveva reso ardito contro le difficoltà. Nel frattempo Valetti cercava di indagare il pensiero del suo interlocutore, e, vedendolo assorto, si guardava bene dal disturbare il corso dei suoi pensieri. Alla fine Bruno disse con lentezza:

— E' impossibile: troppo diversità d'idee e di interessi dividono i due partiti..... Impossibile!

(Continua).

Il comm. Rodini, compiacendosi di aver potuto assistere alla festa, brindò pure agli Amdax, a Bologna gentile e patriottica, e presentò agli ospiti in contraccambio della medaglia una artistica coppa, portante la leggenda: *Torino agli Amici di Bologna.*

Parla ancora il cav. *Zanoni*, bolognese, residente da 35 anni a Torino, a presidente dei reduci, rivolgendo un caldissimo saluto ai suoi conterrazzani ed a Torino capitale.

Dopo di che il pranzo ha termine, ma continua lo scambio di cortesie fra i torinesi e gli ospiti graditissimi e gentili.

Martedì i bolognesi faranno una visita alla Sacra di San Michele ed ai laghi di Avigliana.

Un *haras* presso Torino.

La *Rivista delle corse* annunzia che il cavaliere Luigi Marsaglia ha testè fondato, in una sua possessione presso Torino, un grandioso allevamento. Nell'*haras*, che conta trentasei *boxes* e degli eccellenti *paddocks*, trovansi già *Oca* e *Estrécua* e quanto prima verrà fornito di una dozzina di fattrici di puro sangue. Il cav. Marsaglia ha già dato disposizioni per acquistarle in Inghilterra.

Lo *stud-groom*, che era prima presso la Razza di San Salvà, è entrato al servizio del cav. Marsaglia.

Il giro d'Europa a piedi in due anni.

La *Provincia di Vicenza* ha ricevuto questa letterina:

« *Egregi Signori,*

« Il presente viaggiatore, in seguito a scommessa di 7000 fiorini e il grado di terzo ufficiale di bastimento commerciale, con la Società dei grandi esploratori in Trieste, si è prefisso di fare il giro d'Europa in due anni.

« Si chiama Giulio Antonio; nacque a Vienna il 16 febbraio 1880, partì da Trieste il 12 luglio 1898, alle ore 12 pom. La sua professione è di magazziniere marittimo. Esso deve viaggiare sempre a piedi, senza danaro, coll'aiuto soltanto dei Comuni. Gli è pure proibito di portare ombrello, orologio o bagagli. »

La lettera è firmata dal presidente della Società, Blois, e dai testimoni alla partenza.

Arti e Scienze

Un ricordo dell'Esposizione di Belle Arti.

Segnaliamo, a quanti amano le pubblicazioni d'arte quella che viene oggi messa in vendita dallo *Studio di riproduzioni artistiche*, alla cui testa, com'è risaputo, è un colto ed intelligente gentiluomo torinese, il quale consacra l'ingegno, l'alacrità, il fine suo gusto ad un genere di lavoro che, fin adesso, aveva qui a Torino scarso culto.

Per opera [illegible] lo *Studio di riproduzioni artistiche* ha ora pubblicato la 1ª serie di 10 tavole in fotoincisione su rame, eseguite da C. Turletti e da C. Schiapparelli, e riproducente 10 opere d'arte esposte alla Mostra di Belle Arti dell'Esposizione generale italiana.

Altre due serie, di 10 tavole caduna, sono in preparazione.

Ogni serie sarà racchiusa in elegante cartella in tela formata su stampo artistico, modellato e fuso dal valente scultore C. Fumagalli.

La collezione completa di tre serie potrà a piacimento essere racchiusa in una sola cartella in pelle, anzichè nelle tre rispettive di tela; tale preferenza sarà riservata ai sottoscrittori della collezione completa, che lo dichiareranno all'atto della sottoscrizione.

Le tavole contenute nella 1ª serie sono le seguenti:

1. Giani, *Arcane rustica* — 2. Coral, *Maestrale* — 3. Delleani, *Il torrente Oropa* — 4. Giuliano, *Post prandium* — 5. Quadrone, *Gli anelli della catena* — 6. De Stefani, *Le nostre vacanze* — 7. Bianchi, *Pettegolezzi alla fontana* — 8. Delleani, *Il condannato* — 9. Bruzzi, *Egloga* — 10. Quadrone, *Dopo la sfuriata.*

Nelle serie successive verranno riprodotte, oltre altri quadri, anche le più notevoli opere di scultura, quali quelle di Trentacoste, Troubetzkoy, ecc.

Chi conosce in che consista la *fotoincisione*, comprenderà subito la bellezza e l'importanza artistica delle riproduzioni ora pubblicate. Si tratta, infatti, di un sistema che riunisce le più elevate qualità artistiche e che solo può gareggiare con l'acquaforte. Il nome di Celestino Turletti (a cui si devono molte di queste fotoincisioni) è sufficiente garanzia; ed è un titolo d'onore per lo Schiapparelli essergli stato valente compagno.

E' la prima volta, in Italia, che la privata iniziativa illustra in modo così completo una Mostra di Belle Arti; ed è da augurare che all'ardimento dello *Studio di riproduzioni artistiche* corrisponda il favore del pubblico amante delle arti belle.

Non sarà inutile osservare che, per il genere stesso di riproduzione, la tiratura è forzatamente limitata; gli amatori faranno quindi cosa prudente assicurandosene una copia col sottoscrivere alla collezione intiera.

I prezzi di queste riproduzioni sono: Una tavola separata L. 2 50 — Una serie di 10 tavole con cartella in tela L. 22 — Una collezione completa di 30 tavole con tre cartelle in tela, oppure con una sola in pelle L. 60.

Per l'acquisto rivolgersi alla Casa Roux Frassati e C., incaricata della vendita, oppure al chiosco della *Stampa* all'Esposizione, o alla libreria Roux di Renzo Streglio (Galleria Subalpina).

Teatro Carignano. — In queste tre ultime sere la signora Italia Vitaliani ha voluto misurarsi in tre disparate interpretazioni, come per dare un saggio completo dell'arte sua. *La locandiera*, *La seconda moglie* e *Thora*, sono, a parte la stridente differenza che le separa e il diverso valore che le caratterizza tali, che una interprete non si può, senza una certa altorezza, accingersi a renderle, specialmente dinanzi ad un pubblico che ha, come il nostro, vivi ricordi di altre interpretazioni.

Questa altorezza o questa coscienza di sè è certamente gran merito e concilia certamente le simpatie di chi vede nell'ardimento un grande elemento di successo. Converrebbe però che a tale ardimento andasse congiunta forse maggiore prudenza, che questa coscienza dei propri mezzi sapesse accertare quello che non sarà mai che sforzo, da quello che è reale attitudine, quello che può forse dare l'ebbrezza compiacente di una difficoltà superata, da quello che procurerà la duratura soddisfazione di aver realmente rivelato il proprio temperamento artistico.

Comunque, la signora Vitaliani ha voluto civettare come Mirandolina, annoiarsi e uccidersi come Paola, uccidere e soffrire come la bella cantatrice russa. Il ripetere un giudizio particolareggiato su ciascuna di queste sue interpretazioni sarebbe troppo lungo e annoierebbe il pubblico, il quale, del resto, le sue impressioni se le forma da sè, e non permette al critico che di accendere tutt'al più un piccolo fuoco sotto la pentola in cui se le cucina.

Dirò solo che, mentre la Vitaliani non mi ha completamente soddisfatto in alcuna, mi ha però lasciato l'impressione che, se le mancano, e non è colpa sua, alcuni elementi drammatici, come la passionalità della voce e la mutevolezza del volto, e anche una certa scienza di interpretare certi caratteri, non le mancano, e questo è merito suo, altri elementi importanti, tra cui, primo, una sobrietà e una correttezza che riescono certe volte a singolare efficacia. L'ho preferita nella *Locandiera* e nella *Thora*. E si capisce. Il carattere di Paola nella *Seconda moglie* appartiene, come già quello di Hedda Gabler, fatte le [illegible] proporzioni, a quella categoria di caratteri ch'io chiamerei *espositivi* in confronto degli altri ch'io chiamerei *rappresentativi.*

Questi caratteri non fanno altro che *esporsi*, non si svelano, non si *rappresentano*. Tocca al pubblico, sotto la scorta dell'interpretazione, raffigurarseli, sviscerarli, comprenderli, scoprirli. Perciò la difficoltà dell'interpretazione aumenta, come dissi, di quanto deve mettervi l'attore o l'attrice per farli capire, per renderli viventi. Gli altri sono quello che sono, e, male interpretati, rimangono sotto la cattiva interpretazione quello che sono: i caratteri che ho chiamati *espositivi* sotto un'interpretazione mediocre, si oscurano, si spostano talmente che si dura fatica a riconoscerli.

Che il pubblico — chissà — mi perdoni tali sottigliezze. Ma ho creduto doveroso, dopo le parole sincere che l'altro giorno mi erano uscite dalla penna, di rendere alla signora Vitaliani l'omaggio che deve farle maggior piacere ad un'attrice coscienziosa e coraggiosa: quello della discussione. *rye.*

Serata Reinach. — Domani sera al Politeama Gerbino ricorre lo spettacolo d'onore di Enrico Reinach, il valente attore che ha sempre onorato la scena italiana. Egli darà la bella commedia del Giacosa *Resa a discrezione*, che è, come chi dicesse, uno dei suoi cavalli di battaglia.

All'egregio artista auguri.

Le stelle cadenti d'agosto. — Il mese d'agosto è il mese delle lagrime celesti, come dicono i poeti, o delle stelle filanti o stelle cadenti: già nelle notti scorse se ne son vedute alcune scendere dagli eccelli di Andromeda.

Mercoledì 10, se il cielo sarà scoperto, vedremo scendere rapide e colorite le lagrime di San Lorenzo che, viceversa, scendono dal nord-ovest dell'Alfa di Perseo.

Domenica, 14, vedremo piovere le stelle a sud di Cefeo; lunedì, 15, caduta di veloci e brillanti stelle a nord-ovest di testa del Cigno; martedì, 16, ad ovest di Perseo. Lunedì, 22, fra il delta del Dragone e la testa del Cigno, lente e brillanti, e giovedì, 25, la fonte delle stelle filanti sarà fra l'alfa di Andromeda e il delta dei Pesci, e sarà il corso delle stelle lento e breve.

CRONACA

Il telefono della "Stampa„ porta il n. 1139

Arrivi e partenze. — Sono giunti il senatore Saluzzo di Monterosso e il deputato Pivano, da Saluzzo.

Proveniente da Andorno e diretta a Napoli transitò ieri donna Lina Crispi.

Concorso per l'ammissione di 80 alunni agli impieghi di prima categoria. — In occasione del decreto ministeriale in data 30 luglio p. p. è aperto un concorso per l'ammissione di 80 alunni agli impieghi di prima categoria nell'Amministrazione provinciale, giusta le norme stabilite dal regolamento per la carriera degli impiegati dell'Amministrazione centrale e provinciale dell'interno, approvato con regio decreto 13 agosto 1897, N. 419.

Le prove scritte avranno luogo nel mese di novembre p. v. presso il Ministero dell'interno, nei giorni che saranno indicati con altro avviso.

Le domande di ammissione agli esami dovranno essere presentate dai concorrenti non più tardi del giorno 20 ottobre, alla Prefettura della provincia nella quale essi risiedono, e dovranno avere a corredo i necessari documenti.

Una monellata pagata cara. — Verso le ore 10,15 di ieri, il ragazzo Sarglan Giovanni, di Emilio, d'anni 11, abitante in corso Regina Margherita, n. 143, s'introdusse nel giuoco delle bocce, esercito da Farello Achille, via Brassini, 25, scavalcando lo steccato che lo chiude. Scorto dall'esercente fu da questi rincorso per acciuffarlo, e il Sarglan tentò risalire lo steccato per salvarsi, ma raggiunto dal Farello, ebbe da lui uno spintone che lo fece cadere al suolo, onde si produsse la frattura dell'avambraccio destro.

Due carabinieri sopraggiunti condussero il piccino all'ospedale e arrestarono l'esercente, conducendolo in prigione.

Caduta pericolosa. — Verso le ore 17 di ieri, il ragazzo Ferrero Giorgio, abitante al Regio Parco, trastullandosi sulla strada di Abbadia di Stura, inciampò e cadde, producendosi la frattura dell'avambraccio sinistro. Fu medicato dal dott. cav. Magnetti e giudicato guaribile in 20 giorni.

Un sonno ed un bagno pagati cari. — Gazzone Giuseppe, d'anni 20, seggiolaio, era venuto a Torino ieri per vedere l'Esposizione, ed aveva girellato tutto il giorno.

Alla sera, sentendosi stanco, trovandosi sul corso Vittorio Emanuele, presso la stazione di Porta Nuova, si gettò sopra una panca e si addormentò.

Svegliatosi dopo parecchie ore, volle vedere che ora fosse, ed ebbe la sgradita sorpresa di non trovare il suo orologio. Ma pensando che ad appagare i suoi desideri c'era l'orologio della stazione... Il guaio maggiore si fu che ebbe la più terribile sorpresa di non trovare più il portafogli, il quale conteneva l'egregia somma di L. 20, ed al povero seggiolaio non restò altra consolazione che denunziare alla Questura il furto di cui era stato vittima.

— Il cuoco Pietro Grosso, ieri, volendo procurarsi un po' di refrigerio dal caldo soffocante della giornata, si recò a prendere un bagno nel Po, dopo di che si accorse che un ignoto bagnante aveva trovato modo di derubarlo dell'orologio e del portafogli contenente una ventina di lire.

La pietà delle nostre guardie. — Verso le 10,30 di ieri, Grosso Federico, d'anni 57, muratore disoccupato, giaceva stanco ed affamato sul corso Valentino. Incontrata una guardia municipale, narrò ad essa le sue sventure e la sua fame, per la quale non si reggeva in piedi. L'agente gli fece somministrare una modesta refezione in una vicina trattoria, e presto il Grosso se ne andò, ringraziando della carità avuta.

Uno scontro evitato. — Ieri, nel pomeriggio, sul corso Vittorio Emanuele, angolo corso Massimo D'Azeglio, per la bravura della guardia civica colà di servizio fu evitato un imminente scontro fra una tranvia elettrica della Belga e una carrozza privata. La guardia, nell'imminenza del pericolo, mandò un grido e saltò alla destra del cavallo della vettura mentre il bravo conduttore della Belga Brunetti arrestava di botto il carrozzone.

Un capitano ed una signora che stavano nella vettura, nonchè i passeggieri che si trovavano sulla tranvia elettrica, elogiarono il pronto intervento della guardia e l'energia e l'abilità del conduttore Brunetti.

Briciole di cronaca. — Ieri Ferrero Giorgio, d'anni 13, abitante al R. Parco, correndo sulla strada, inciampò e cadde fratturandosi l'avambraccio sinistro. Guarirà in una ventina di giorni.

— Verso le 7 un grosso carrettone della Ditta Carpanetto, cui si ruppe l'asse posteriore delle ruote, piegò al suolo in via Lagrange. Occorse più di mezz'ora prima che la via fosse sgombra, dimodochè 10 carrozzoni della tranvia a cavalli dovettero sostare in detta via. Nessuna disgrazia alle persone.

— Iersera, L. Vittorio, d'anni 17, bracciante, di Castelli, fu da una guardia civica accompagnato alla Questura perchè accusato di aver rubato sul corso Dante l'orologio d'argento con catenella dalle tasche del panciotto di certo Dughera Giuseppe, d'anni 15.

Le solite imprudenze di chi sale in tranvia. — Il sergente del 19° fanteria Donnavere De dato, d'anni 21, all'angolo delle vie Madama Cristina e Baretti, avendo voluto salire sulla piattaforma anteriore d'una tranvia elettrica, perdette l'equilibrio, e, caduto al suolo, le ruote del veicolo gli passarono sul piede destro, mozzandogli tre dita.

Rialzatosi, si recò nella vicina farmacia Mileo, dove ebbe le prime cure, indi una guardia civica accompagnollo all'Ospedale Militare, ove fu ricoverato e giudicato guaribile in meno di un mese.

— Un caso simile toccò a Merlino Giuseppe, di anni 40, sarto in via Palazzo di città. Egli, volendo salire sulla tranvia in moto, cadde e si lussò la coscia destra.

Una guardia civica lo portò al San Giovanni, dove fu ricoverato.

Fra vettura e bicicletta. — Intorno alle 8,30, la vettura pubblica N. 270, condotta da Valleo Melchiorre, sulla piazza Paleocapa urtava e gettava al suolo il velocipedista Alario Ernesto, di anni 23, che cadendo riportò una leggera contusione al braccio destro, mentre il suo velocipede rimaneva assai avariato.

Una guardia civica fece scambiare fra i due le loro generalità per quelle ragioni che crederanno far valere.

Un manesco visitatore. — Albry Battista, di anni 26, negoziante di bestiame, verso le ore 10,30 di ieri si recò a Lucento nell'abitazione di certi Raineri Luigi, di anni 58, spazzino municipale, e Romeo Antonio, di anni 40, armaiuolo, e, usciti sulla strada, per motivi d'interesse li percosse prima coi pugni e poi li minacciò col coltello, di cui era armato.

Informate, accorsero due guardie civiche, le quali trassero in arresto l'Albry.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Dal signor Zuccaro Giovanni, tre polizze di pegno; dalla ragazza Stobbione Angela, figlia d'una guardia civica, un anello di metallo giallo; dal fattorino di tranvia Pavone Fortunato, un portamonete con pochi centesimi; dalla signora Griglio Caterina, un manoscritto; dalla signora Vottalino Giacinta, un passaporto; dal signor Allesti Giuseppe, un portamonete con piccola somma; da una guardia civica, un ombrellino; dal signor Brancati Felice, un anello di metallo giallo; dalla signora Bianchieri Teresa, un orologio con fermaglio di metallo smaltato.

STATO CIVILE. — Torino, 7 agosto 1898.

NASCITE 33: cioè maschi 17, femmine 16.

MATRIMONI: Castello Giuseppe con Prato Elvina — Cordero Luigi con Barbero Anna — Dotto filo. Battina con Piatta Caterina ved. Varetto — Georgerina Giuseppe con Rosa Maria — Michele Bernardo con Ferrero Angela.

MORTI: Levi Rosa (ved.) n. Terracini, d'anni 64, di Asti, agiata, strada Pellerina, 275.
Vittonetto Matteo, id. 69, di Torino, contadino, strada della Falconera, 187.
Martiglio Teresa v. Mollar, id. 49, di Cumiana.
Paglieri Vincenzo, id. 44, di Torino, negoziante.
Capella Maria Teresa, id. 23, di Druent, casalinga.
Aire Marcellina, id. 11, di Mondovì, [illegible].
Nigra Maddalena n. Peirent, id. 78, di Carmagnola.
Fino Emilio, id. 19, di Torino.
Stagnoli Gervasio, id. 50, di Bagolino, guardia di città.
Marengo Teresa, id. 76, di Rivarolo Canavese.
Più 11 minori d'anni 9.
Totale complessivo 22, di cui a domicilio 12, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 1.

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nel mese di luglio 1898 in confronto di corrispondente periodo 1894-1897:

Anni		1894	1895	1896	1897	1898
Nascite	N.	671	716	695	629	711
Matrimoni	»	134	102	189	153	134
Morti	»	562	[illegible]	579	[illegible]	761

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nei primi sette mesi 1898 in confronto di corrispondente periodo 1894-1897:

Anni		1894	1895	1896	1897	1898
Nascite	N.	4636	4882	4611	4570	4731
Matrimoni	»	1062	1102	1071	1105	1184
Morti	»	4042	3954	4001	4011	4068

NECROLOGIO.

Atri (Teramo). — Cav. Rodolfo Sorricchio, esattore, consigliere e deputato provinciale.

Bologna. — Sacerdote don Luigi Delcotti, deputato al Battistero.

Brescia. — Dott. Eugenio Battani, direttore della stazione di piscicoltura.

Cremona. — Signora Giuseppina Calamai-Galeduzzi, sorella di mons. Guindani, vescovo di Bergamo.

Firenze. — Cav. Eduardo Piccinini, negoziante nella riserva.

Milano. — Avv. Luigi Sarpla, colpito da apoplessia nell'aula della Corte d'Assise.

Napoli. — Avv. Pellicciari Pasquale, d'anni 78.

Perugia. — Baronessa Vittoria Guardabassi, vedova Danzetta, gentildonna benefica.

Vicenza. — Contessa Giovanni di San Bonifacio.

ULTIME NOTIZIE

Nell'alta Magistratura.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 9,55:

Il movimento nell'alta Magistratura non è ancora concretato, ma si fanno i nomi seguenti:

Nazari, consigliere di Cassazione, Guagno e Ricciuti, sostituti procuratori generali, verrebbero promossi a procuratori generali.

Il comm. Caselli si nominerebbe primo presidente della Corte d'Appello di Roma, il comm. Pensierini primo presidente a Catanzaro; il comm. Puccioni, primo presidente di Corte d'appello a Roma, si nominerebbe presidente di Sezione alla Corte di Cassazione di Roma; Dogennaro si nominerebbe primo presidente alla Corte d'Appello di Trani.

Vi trasmetto queste notizie per debito di cronaca, pur assicurando che il *Bollettino Giudiziario* di mercoledì sarà assai importante, perchè conterrà un esteso movimento pel quale i relativi decreti sono stati inviati alla firma reale.

Nell'Agro romano.

Da Roma, 7. — Domani l'Ispettore dell'Agro romano, a nome del Governo, prenderà possesso della tenuta di Casal Bruciato, sulla via Tiburtina, già proprietà di Paolongo.

Questa tenuta sarà divisa in cinque lotti che il Governo concederà all'asta ad altrettanti proprietari che si obbligheranno di ridurla a coltura a scopo di bonifica.

La somma occorrente fu dal Governo [illegible] dalla Cassa depositi e prestiti.

Elezioni politiche.

Massa, 8 (*Stefani*). — Elezione politica del Collegio di Massa-Carrara: Risultato definitivo: Binelli, voti 3890; Chiesi, 2412.

Catania, 8 (*Stefani*). — Elezione politica del Collegio di Regalbuto. Risultato di quattro sezioni: Sacconi, voti 186; Apollo, 166.

Per la pace.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 8:

Il Consiglio dei ministri approvò definitivamente la nota in risposta agli Stati Uniti che si telegraferà immediatamente a Cambon. Il Governo insiste nel credere che la nota non provocherà risposta dagli Stati Uniti.

Alle Filippine.

La *Stefani* ci comunica da **Ponce**, 8:

I consoli consigliarono le Autorità di San Juan di capitolare, ma queste vi si rifiutarono.

* *

La *Stefani* ci comunica da **New York**, 8:

Il *New York Herald* ha da Ponce che le truppe degli Stati Uniti marciano su San Juan.

Sull'invio della squadra di Watson in Europa.

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 8:

Il ministro della marina dichiarò che nulla è cambiato circa l'invio della squadra di Watson in Europa.

Truppe inglesi a Malta.

Londra, 8 (*Stefani*). — Due compagnie di artiglieria ricevettero l'ordine di recarsi immediatamente a Malta.

Gli elementi d'accusa contro l'onorevole Pescetti.

Prossimamente avrà luogo a Firenze il processo contro l'on. Pescetti e varii altri imputati.

Il processo fu iniziato per il titolo di eccitamento alla guerra civile, devastazione, strage, ecc.; di istigazione ed associazione a delinquere, reati commessi di concerto fra gli imputati in Firenze precedentemente al maggio 1898 e nei primi dello stesso mese.

Il *Fieramosca* pubblica ora gli elementi sopra i quali si basa l'accusa contro l'on. Pescetti. Scrive il giornale fiorentino:

« Il Pescetti è capo notorio del partito socialista a Firenze, ove non ha mai trascurato occasione nelle sue molteplici conferenze di predicare la disubbidienza alla legge, l'odio fra le classi sociali e di istillare nelle masse principii e teorie pericolosi per la sociale sicurezza.

« Si trovò il Pescetti nel Circolo socialista di Campiglia Marittima, che predica essere « la proprietà un furto ». A Siena la sua parola [illegible] sovversiva e a un atteggiamento minaccioso della folla. A Molinella eccitò [illegible]; all'Antella eccitò al disprezzo del Governo.

« Il 1° maggio il Pescetti tenne una conferenza a Sesto Fiorentino, istigando alla sommossa seguita pochi giorni dopo, ed in contrada Palastrata rivolto a quei [illegible] parecchi di cui molti contadini, tra altre espressioni, esclamò « che era giunto il momento dei fatti, che se lo avessero ascoltato, insorgendo, avrebbero mutata condizione. »

« Nei giorni 5 e 6 maggio l'azione del Pescetti si esplicò così manifestamente delittuosa da non lasciare alcun dubbio sulla sua responsabilità.

« Si recò a Sesto Fiorentino, ove fece una inchiesta sugli avvenimenti deplorevoli colà successi, e raccogliendo bossoli di cartuccie e recandosi fra i soldati dei testimoni contro l'operato della truppa, si mostrò tutt'altro che conciliativo.

« A Firenze, il giorno 6, nella Camera del lavoro, fece un vibratissimo discorso a numerosi socialisti ed operai, persuadendo l'uditorio a trarre profitto dal disagio economico per insorgere, eccitando tutti a fare sciopero per poter riunirsi in diversi punti della città e tumultuare, trovandosi poi in piazza Vittorio Emanuele.

« Disse il Pescetti che « dati i tumulti scoppiati in altre parti d'Italia, era giunto il momento propizio per scendere in piazza ».

« Tale contegno ottenne il voluto risultato, giacchè, alle ore 15, circa 200 operai mossero compatti da piazza Savonarola, diretti al centro della città e, giunti in via Strozzi, tentarono di penetrare nel palazzo omonimo.

« Impedito ciò dalla pubblica forza, quella turba condotta sempre dal Pescetti — il quale eccitava alla rivolta specialmente i ragazzi — andò alla Camera del lavoro, da dove, dopo breve ed animata discussione, ritornò per via Porta Rossa in piazza Vittorio Emanuele.

« Si fu allora che verificaronsi gravi disordini, con resistenze e danneggiamenti, a frenare e reprimere i quali gli agenti dovettero fare uso delle armi.

« Il Pescetti deve perciò rispondere di eccitamento alla devastazione e al saccheggio, di cui in parte l'effetto fu raggiunto, e di cui il fine ultimo era di mutare violentemente la costituzione dello Stato, con continuata istigazione a delinquere.

« L'accusa di istigazione alla guerra civile è abbandonata perchè manca la provocazione a prendere le armi.

« Col Pescetti devono essere chiamati a rispondere del reato al medesimo obiettato, sebbene in diversa misura, il Frilli, l'Agliotti, lo Zanni, il Giotti, il Del Buono e il Tempesti.

« E' stato ritenuto che ogni responsabilità cessi degli indiziati Baione, Bruschi, Lapi, Neozzi, Nerbini, Torretti e Bicchi. »

Sciopero di palchettatori a Ginevra.

Ginevra, 7 agosto.

(Grono) — Terminato lo sciopero generale a Ginevra, gli operai palchettatori non hanno ripreso il lavoro, ma hanno continuato per loro conto lo sciopero.

In queste ultime ore è stato affisso per tutta la città un manifesto invocante la solidarietà operaia.

In questo manifesto i palchettatori fanno la storia della loro agitazione. Nel 1893 la Corporazione dei palchettatori aveva deciso di formulare ai padroni il desiderio che fosse riveduta la tariffa dei salari fissata il 1891. I padroni risposero che questa tariffa era stata conchiusa per il lasso di cinque anni e che non poteva essere modificata prima del 1896. Dal 1896 sino a questi ultimi giorni a nulla approdarono le pratiche degli operai perchè fosse riveduta la vecchia tariffa.

Il manifesto operaio conchiude dicendo che, incominciata la battaglia così, non hanno ragione di terminarla prima che si sia presa una decisione a loro favorevole.

Intanto lo sciopero dei palchettatori continua ed in suo appoggio è stato diffuso un altro avviso, che invita tutti gli operai addetti alle costruzioni a non recarsi a Ginevra perchè il conflitto che è scoppiato in questa città fra operai e padroni non è ancora terminato.

Questo sciopero, con tutti i fatti che gli sono naturale corollario, continua ad impressionare vivamente la cittadinanza.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 7 agosto:

Temperat. estreme al nord in gradi centesimali Minima + 20,0 Massima + 29,4

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno poco nuvolo; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 0,0.

(*Castello Medioevale*):

Temperatura massima del giorno 7: + 27,7
Id. minima della notte dal 6 al 7: + 20,3

9 agosto — Il sole nasce alle ore 5 minuti 25; tramonta alle ore 19, minuti 43.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 8 agosto.

Rendita ultimo corso 99 40 f.r.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 2	107 42 1/2 107 52 1/2	— — — —
Londra	— 3	27 10 — 27 15 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —
Germania	— 4	132 85 — 132 95 —	— — — —
Svizzera	— 4 1/2	107 15 — 107 25 —	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà su pegni [illegible] 5 0/0.

Rendita 5 0/0 per f.c. [illegible].

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni			
B. d'Italia	8[illegible] — — —	Ferriere	137 — 137.0
Ferr. Mer.	722 — — —	R. Cotoni	891 — — —
Ferr. Med.	525 — — —	B. Sconto	125 — — —

Cronaca della Borsa. — 8 agosto. — Questa mattina i pochi intervenuti alla riunione ufficiale si aggiravano tranquillamente per la sala, ricordando compiacentemente le gesta domenicali e le scampagnate, alieni da ogni affare e quasi indifferenti allo scopo dell'adunanza quotidiana.

Però verso le 11,30 si decisero a stabilire qualche lettera e qualche denaro, che noi riportiamo nel listino.

Pareva che i corsi dovessero spingersi molto e la pace, dimostrata quasi sicura, affidava per una grande fermezza; ma questa fu osteggiata da molte offerte, dalle quali sfuggirono rapidamente i compratori, talchè venticinque titoli per qualità bastarono ad arrestare la tendenza e le transazioni.

Il cambio come sabato a 107 475.

Fallimenti.

Alessandria. — Ladieri Ermenegildo, cartoleria, chiusa la verifica. Ammessi 27 chirografari per lire 16,630 70 e 2 privilegiati per L. 302,10.

Casale. — [illegible]

Cuneo. — [illegible]

Ivrea. — Actis Pagino Francesco, grani. Chiuso per cessata l'opposizione. Il fallimento fu revocato, colla condanna del creditore istante nelle spese.

Mondovì. — Rosso Luigi fu Donato, panatteria. [illegible]

Pinerolo. — Aymonino Emilio, stoviglie, Villafranca. [illegible]

Tortona. — Acquarone Giuseppe, arrotino: concordato [illegible]

Vercelli. — [illegible]

— [illegible]

Voghera. — Sonini Giovanni, mobili: chiusa la verifica. [illegible]

— Vercelletti Luigi, panetteria [illegible]

Torino. — Mercato della legna dal 1° al 6 agosto: [illegible]

Racconigi, 4 agosto. — Mercato bozzoli e Cascami. [illegible] Quantitativo generale Mg. 200.

Pinerolo, 6 agosto. [illegible]

Savigliano, 5 agosto. — Frumento al q. L. 25 [illegible] — Granoturco [illegible]. [illegible]

Saluzzo, 6 agosto. — Frumento all'ettol. L. [illegible]

Ivrea, 5 agosto. — Frumento nuovo al quint. [illegible]

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Rivista Finanziaria

Gli avvenimenti politici.

Le trattative di pace procedono sulla base di notevoli concessioni territoriali agli Stati Uniti, ma non ancora si conosce se si sia giunti ad un accordo preliminare. Non è dubbio che la Spagna aderirà a tutte le condizioni chieste dagli Stati Uniti, ma è naturale che da una parte e dall'altra si cerchi di guadagnar tempo: la Spagna per trattare, con l'aiuto delle Potenze amiche, di far mitigare qualcuna delle condizioni imposte, gli Stati Uniti per estendere la loro occupazione nelle isole e quindi obbligare la Spagna a cedere quanto più sia possibile.

Sembra che i punti di più difficile soluzione siano due: uno di natura politica ed è la questione delle Filippine; l'altro di natura finanziaria ed è il debito cubano. Dirigendo le loro prime operazioni di guerra non sull'isola di Cuba, che era il pomo della discordia, ma sulle Filippine, gli Stati Uniti dimostrarono fin dal principio della guerra l'intendimento d'impadronirsi di qualcuna di quelle isole ricchissime e di grande valore politico. Ma appunto per queste ragioni le Filippine sono la parte del suo territorio coloniale che la Spagna è meno disposta a cedere, assecondata in ciò da alcune Potenze europee che vedrebbero minacciata la loro influenza nell'Estremo Oriente. Attivissimo è il lavoro della diplomazia russa e francese a Washington, dove la Russia ha mandato uno dei suoi più abili diplomatici, perchè le Filippine, se proprio non si possa togliere agli Stati Uniti d'impossessarsene, siano almeno sicuramente sottratte all'influenza inglese.

Ma non meno tenace è la volontà del Governo americano di non lasciarsi sfuggire questo prezioso bottino e di disporne nel modo più conveniente agli interessi economici e politici degli Stati Uniti.

Non sembra che, oltre i compensi territoriali, gli Stati Uniti vogliano chiedere anche un'indennità di guerra; e se ciò realmente fosse, la conclusione della pace non avrebbe per la Spagna disastrose conseguenze finanziarie. Ma gli Stati Uniti non vogliono riconoscere il Debito cubano, garantito dal Tesoro spagnuolo, e quindi cercano d'addossarne a questo il pagamento.

A più riprese il Governo spagnuolo ha emesso prestiti per l'isola di Cuba, garantendone il pagamento o sui dazi doganali o su speciali imposte levate sui suoi contribuenti coloniali; l'ultimo fu emesso alla vigilia della guerra. Ma ora che alla Spagna verranno a mancare quelle, che erano fra le maggiori sue fonti d'entrata, l'esausto erario troverà invincibili difficoltà a soddisfare tutti i suoi creditori. La Spagna naturalmente vorrebbe che, giacchè Cuba sarà dichiarata autonoma, il nuovo Stato venisse in vita con tutti i vantaggi, ma anche con tutti gli oneri precostituiti dall'Amministrazione spagnuola. Ma gli Stati Uniti, i quali, o coll'annessione o col protettorato, saranno in qualche guisa moralmente responsabili di Cuba, che non potrebbe reggersi indipendente, e che mirano ad introdurre nell'isola un Governo ed un'Amministrazione all'americana, non possono d'altra parte mantenervi quei debiti che, se in parte servirono a beneficio dell'isola, in parte assai maggiore servirono ad impinguare l'erario spagnuolo.

La questione ha una non lieve importanza per i mercati europei, sui quali così numerosi sono, a diversi titoli, i creditori della Spagna; creditori cui essa dovrebbe dare serie garanzie se con nuovo prestito volesse far fronte ai nuovi gravami.

Il mercato monetario.

Nè le condizioni presenti del mercato monetario, nè le prospettive future hanno subito in questa settimana mutamenti tali da alterare la fisionomia del mercato. Tuttavia, essendo cessati i ritiri d'oro dalla Banca d'Inghilterra, ed essendo stata versata qualche somma sul mercato inglese, si è accentuata la facilità del danaro e si sono momentaneamente temperate le preoccupazioni circa la possibilità di un forte restringimento in autunno.

Appunto per questa relativa facilità del danaro, fatta maggiore dalla scarsezza degli affari, le liquidazioni di Borsa si sono compiute in buone condizioni, e con miti riporti e la speculazione rialzista ha potuto agevolmente rinnovare le sue operazioni.

Non è però da un periodo di liquidazione che si può con qualche fondamento di sicurezza giudicare delle condizioni reali e del probabile andamento dei mercati. Può darsi che cessate, col finire di tale periodo, quelle speciali ragioni che, mentr'esso dura, concorrono all'Alta Banca a venire in aiuto ai mercati finanziari, e rendano questi meno sensibili alle probabilità future per provvedere prontamente alle necessità del momento, i mercati si trovino d'un tratto in condizioni più difficili di prima, e quindi mutino il loro passeggiero buon umore in un movimento di reazione. Della maggior facilità del danaro in questa settimana non si dovrebbe perciò tenere grandissimo conto, se esso non fosse stato accompagnato da un sintomo molto significativo, qual è la cessazione dei ritiri di oro dalla Banca d'Inghilterra, che dimostra un reale miglioramento nelle condizioni del mercato monetario.

Quando, nella scorsa settimana, le perdite di oro dell'istituto inglese erano divenute rilevanti, dicemmo che esse avrebbero potuto da un momento all'altro aver fine pel livellamento del prezzo del danaro fra le diverse piazze. E in fatto in queste settimane il prezzo del danaro è notevolmente diminuito sul mercato tedesco, il quale era quello che con maggior insistenza traeva oro dal mercato inglese, e quindi è cessata la domanda da questa parte. Restano però sempre a temersi i rapporti monetari con gli Stati Uniti che sono quelli che maggiormente preoccupano i mercati e che impediscono per ora ogni sensibile e duraturo ribasso nel prezzo del danaro e nel saggio dello sconto.

I mercati finanziari.
Il mercato di Parigi.

Cominciata la liquidazione, si è subito manifestato un notevole movimento di ripresa, il quale è parso tanto più sensibile in quanto era stato preceduto da una settimana di profonda depressione che faceva temere che neppure la liquidazione avrebbe valso a scuotere dal torpore il mercato.

L'abbondanza degl'impegni allo scoperto ha provocato numerosi ricuperi, innanzi tutto di Rendita spagnuola, sulla quale, per l'imminente conclusione della pace, la speculazione ribassista non ha potuto mantenere le sue posizioni; e poi degli altri principali valori, che non avevano una propria causa di debolezza, ma che nelle settimane precedenti erano stati travolti dall'andamento generale del mercato. Anzi, è appunto su tali valori, più che sulla Rendita spagnuola, che la ripresa s'è manifestata prima e con maggiore intensità.

In principio della settimana l'Esteriore spagnuola ha avuto un miglioramento non molto considerevole, salendo da 39 52 a 39 57 e poi a 40 06; ma in seguito è rapidamente montata a 41 75, 41 97 e 42 20, chiudendo infine a 42 25. La conclusione della pace, qualunque ne possano essere le conseguenze, non può che esser vista con piacere dal mercato, per ragioni d'indole generale, e le riconquiste dei capitalisti, il sostegno che l'Alta Banca, legata da interessi alla Spagna, presta in tempo di liquidazione al suo titolo, il carattere eminentemente internazionale e speculativo di queste, spiegano a sufficienza il notevole rialzo.

Tra i valori che nella scorsa settimana si distinsero più deboli dobbiamo citare la Rendita francese e la Rendita italiana. La liquidazione portò il 3 0/0 perpetuo da 103,22 a 103 45 e quindi a 103,55; dopo un movimento a 102,90, ripreso a 103 67 e chiuse a 103 52.

Il 3 1/2 0/0 da 107 05 migliorò a 107 92 e, riguadagnando sino a 108 35, e poi piegando a 108 20 e 108 15.

La Rendita russa, egualmente, da 97 15 salì progressivamente sino a 97 60, [illegible] a 97 80 e 97 57 e la Rendita turca da 23 andò a 23 30, [illegible] della settimana di nuovo a 23 70 e 23 15 e chiudendo a 23 07.

Affatto simile fu il movimento della Rendita italiana, la quale, dopo essere stata portata dalla ripresa provocata dalla liquidazione, da 92 a 92 40 e quindi a 92 65 e 92 87, ripiegò con non minore celerità a 92 80 e 92 95 e chiuse a 92 60.

Il rialzo avvenuto durante i giorni di liquidazione non aveva quindi altra ragione che i bisogni del momento, cessati i quali il mercato è tornato alla sua primitiva tendenza di depressione e d'inattività. Non sembra quindi probabile che ricominci un periodo di buon umore e di sostegno, a giudicare dalla presente situazione che il mercato ha fatto appena terminato il periodo di liquidazione. Essendosi però questa compiuta facilmente e bene, essendo cessate qualche preoccupazioni politiche e sembrando momentaneamente migliorata la situazione monetaria, è almeno da sperare che il mercato possa, se non procedere risolutamente innanzi, almeno conservare i migliori corsi acquistati durante la liquidazione.

Gli altri mercati esteri.

La poca attività che in questa stagione prevale sui mercati, è stata in questa settimana ancora accresciuta dalle vacanze di Borsa per la Piazza di Londra e dalla morte di Bismarck per quella di Berlino, le quali hanno tenute chiuse le Borse per qualche giorno. Per tali ragioni la nota dominante è stata più che mai la tranquillità e la scarsezza degli affari, e la assoluta mancanza di qualsiasi fatto notevole.

Il Consolidato inglese è stato quasi invariato, variando tra 110 1/16 e 111 1/16; il 3 1/2 0/0 prussiano da 102,50 è salito a 102 90 e 102 75; la Rendita austriaca oro, da 120 90 è salita a 121 35 chiudendo a 121 85, la Rendita austriaca carta ha variato tra 101 10 e 101 90.

Come più volte è stato detto, il mercato inglese e il mercato tedesco risentono, assai più che il francese, le influenze della situazione monetaria, ed è quindi a questa che bisogna aver l'occhio per giudicare dei loro movimenti.

Il mercato italiano.

Le rapide oscillazioni della Rendita italiana sul mercato francese non si sono ripercosse molto intensamente sul mercato italiano, dove l'andamento della Rendita nelle settimane precedenti era stato più calmo e sostenuto e dove quindi minore era il bisogno di ricompre. Da 99 07 per contanti non è salita nei primi giorni della settimana a 99 50, e quindi, dopo aver ripiegato a 99 27, ha chiuso a 99 20. La maggior debolezza degli ultimi giorni, specie in alcune Borse, è stata voluta attribuire a voci di crediti straordinari che sarebbero stati chiesti dal ministro della marina per provvedere all'aumento della flotta. Benchè la questione della nostra marina da guerra dovrà indubbiamente venire innanzi alla Camera ed essere con tutta serietà discussa, in vista specialmente dei grandi armamenti a cui le altre Potenze si preparano per la nuova situazione creata dalla guerra ispano-americana e dietro l'esempio da essa offerto, è facile vedere che nè questo è il momento di preoccuparsene nè v'è ragione di attribuire a quella vaga voce un leggiero movimento di reazione affatto naturale. Insieme alla Rendita, le Banche d'Italia continuando nel loro straordinario movimento ascensionale, sono salite da 880 a 889 e quindi chiuse a 885.

Quasi immobili i valori ferroviari tra 721 e 722 le Meridionali e 524 e 525 le Mediterranee.

Il cambio rapidamente discese da 107 75 a 107 50.

Borsa di Parigi	30	1	2	3	4	5	6
3 0/0 francese	103,22	103,45	103,10	103,35	102,90	103,67	103,52
3 1/2 0/0 »	107,05	[illegible]	108,25	[illegible]	[illegible]	108,10	108,15
Italiano	92,—	92,40	92,65	92,87	92,80	92,95	92,60
Est. spagnuola	39,52	39,57	40,06	41,75	41,97	42,20	42,25
Russo	97,15	[illegible]	97,40	[illegible]	97,60	97,80	97,57
Turco	23,—	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	23,07
Consolid. inglese	—	—	110 1/16	111 1/16	111 1/16	110 15/16	110 5/8
Rendita 3 1/2 0/0 prussiana	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
Consol. id.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
Rendita austriaca oro	[illegible]	121,25	121,00	121,25	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. carta	101,25	[illegible]	101,70	101,90	101,90	101,70	[illegible]

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (10)

LA FIGLIOCCIA DI MONSIGNORE

ROMANZO

della signora FEUILLET

Il colonnello si mostrò commosso di quell'attenzione. Era un uomo alto, grasso, calvo, dalla fisonomia franca e simpatica.

I quattro giovani che lo accompagnavano erano tutti d'aspetto bello e fiero, ben serrati nelle loro tuniche di dragoni. I vini generosi della signorina Ortensia li compensarono un poco del pranzo in compagnia del loro colonnello e della vecchia zitella bretona.

I cinque attendenti che pranzavano in cucina preoccupavano molto la povera signorina Ortensia. Ella vedeva già tutte le ragazze della casa, Agnese per la prima, sedotte da quei soldati, ed ogni volta che un rumor di voci veniva dalla cucina sotterranea ella sussultava sulla sua seggiola e se stava parlando s'interrompeva subitamente.

Aveva tagliato essa stessa il pasticcio sormontato dal cimiero, quando il suono di risa e di piccoli gridi soffocati le giunse dalla porta socchiusa.

— Colonnello — esclamò ella, incapace di contenersi — è poi sicuro dei suoi uomini?

— Signorina — rispose il colonnello, riguardo alla disciplina, ne sono sicuro; ma riguardo ai costumi la cosa è diversa.

E si mise a ridere forte.

I quattro ufficiali, incoraggiati dal loro capo, risero anch'essi, e Ortensia, vieppiù inquieta e indignata, per turbare l'allegria nella cucina, suonò a più riprese il campanello.

La serata fu più calma. La signorina Lavigne la passò, coi suoi ospiti, nel salotto dove ella regolava i conti col suo fattore; era quello anche il suo salotto. Vi si vedeva una scrivania, alcuni altri ritratti di antenati, due o tre seggioloni usati e un pendolo Luigi XIV sul caminetto. In un angolo oscuro, posto su una specie di tropìeli, v'era un piano meccanico, proveniente dalla Svizzera, col la signorina Ortensia imprestava al maestro del villaggio il giorno della premiazione.

Quella sera di festa essa propose ai suoi ospiti, al colonnello primo, di girar la macchina e suonare un'aria elvetica; ma colla più grande cortesia, quei signori scusaronsi, pregandola di conceder loro il riposo delle loro camere, riposo tanto necessario dopo le fatiche dei giorni precedenti.....

Era l'alba; erano suonate le quattro all'orologio Luigi XIV quando Elena e Cecilia furono svegliate dai medesimi rumori, dai medesimi mormorii della sera innanzi. Esse s'alzarono a sedere sui loro lettucci e stettero in ascolto. Ad un tratto la fanfara di una tromba risonò e l'eco la ripetè in fondo alla campagna.

— E' un reggimento! — esclamò Cecilia.

— Ecco ciò che spiega i rumori di ieri sera, — rispose Elena. — I militari avranno dormito qui. Ah! se potessimo vederli partire, come sarebbe bello!

Ed eccole in due salti fuori del letto, arrampicate sulla tavola, e dalla tavola su due seggiole, che vi avevan posto sopra per poter arrivare all'apertura dell'abbaino. Di là esse speravano veder manovrare un esercito intero, ma non videro altro che le cime brune degli abeti e un sottile arco di luna che impallidiva nella luce del mattino.

— Non si vede nulla, — dissero esse mortificate. — E non si sente più altro che il trotto dei cavalli nella pianura.

— Non andiamo più a letto, — aggiunse Cecilia, sospirando, — chiacchieriamo.

Avvolte nelle loro ampie e lunghe camicie da notte, sedettero sulle seggiole che avevano messo sul tavolo e chiacchierarono.

— Mi piacciono molto i militari, — disse Elena ad un tratto, — sono bravi perchè muoiono pel loro paese.

— Non dire che ti piacciono i militari — rispose Cecilia, — quando sarai rientrata a Santa Maria degli Angioli, perchè ciò non garberebbe alle suore.

— E perchè?

— Non lo so; ma so che un giorno in cui io aveva citato il nome degli ufficiali di marina che venivano da mio padre, suor Maria mi disse severamente:

— Taccia, signorina.

Erano a quel punto del loro dialogo quando la porta della camera s'aprì e la signorina Lavigne apparì sulla soglia:

— Che cosa fate lì, piccole disgraziate, — esclamò la signorina Ortensia, con aria corrucciata. — Venivo a vedere se dormivate; speravo trovarvi tranquillamente coricate nei vostri letti, e vi vedo appollaiate su quel tavolo; che cosa guardate dalla finestra?

— Signorina, — rispose Elena timidamente, — speravamo di veder passare i militari.

— Quale sciocchezza! A quest'ora i militari sono lontani. E poi delle fanciulle bene educate devono avere di quelle curiosità?

— Non credevamo far male nè l'una nè l'altra. Ci scusi.

— Sta bene, per questa volta. Ma adesso dovete dormire ancora. Ritornate a letto. Ci vedremo a colazione.

Le fanciulle obbedirono e corsero a rimettersi sotto alle coperte, formando altri sogni per la giornata che cominciava e per quelle che dovevano seguirla.

Ma le giornate che seguirono passarono ben monotone per le due amiche. Erano sempre le medesime passeggiate attorno al prato, le medesime visite ai polli e alle oche, le medesime conversazioni colla signorina Ortensia sul dovere in generale e in particolare. Poi i lavori d'ago d'ordine inferiore: rimendature ai tovaglioli e agli asciugamani di casa, o alla biancheria del parroco che aveva il permesso di portare i suoi poveri panni al Petit-Castel quando avevano bisogno di riparazioni. Alla sera la lettura di *Robinson* e il piano meccanico.

La signorina Lavigne, buona in fondo, si preoccupava qualche volta delle tristi vacanze che offriva alle fanciulle. Ma che fare per divertirle? Ella non poteva abbandonare i suoi grandi interessi per distrarre delle bambine. Tutto il giorno ella correva da una cascina all'altra, ordinando, sgridando o incoraggiando. Alla sera faceva conti col fattore e, molto stanca, s'addormentava e russava. Tutto ciò però le dava dei rimorsi, turbava la sua vita libera.

— Mio fratello aveva proprio bisogno di cacciarmi quella bastarda fra i piedi! — si ripeteva continuamente.

Ma frattanto quella bastarda le diveniva cara senza che ella volesse confessarlo. Senza averne l'aria, sarebbe stato ben felice di darle qualche divertimento, qualche gioia. La fanciulla era degna dell'interesse che ella aveva per lei; era un carattere sottomesso e dolce, un'anima delicata e onesta. Non era affatto la creatura leggera, civetta che ella aveva pronosticato; ricordando il suo famoso atavismo, ella le rimproverava bene un po' troppa passione per l'ideale, troppa esaltazione nei sentimenti, troppa inclinazione per l'arte e la poesia.

— Pufferirei — diceva ella nel segreto del suo cuore — che fosse più della sua età, che mettesse sossopra la casa, che saltasse alla corda, che corresse dappertutto, che picchiasse magari la cuoca; ma per me come è non mi piace!

Dopo mature riflessioni, ella decise, nella sua alta saviezza, di dare ad Elena ed alla sua amica un po' più d'indipendenza, e permettere loro qualche escursione sotto la protezione e la guida del fido Le Gorrec.

(Continua).

La morte del grande cancelliere di ferro Bismarck ha reso di attualità le seguenti pubblicazioni:

BOGLIETTI GIOVANNI: *Bismarck*. — Lire 3.

CHIALA L.: *Pagine di Storia contemporanea* (triplice e duplice alleanza). — Lire 3.

GALLIARDI ERNESTO: *Guglielmo II*. — L. 4.

Inviare cartolina-vaglia agli editori Roux Frassati e C. — Torino.

TORINO, 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C.